

LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DI UNO STANDARD PER
L'ATTUAZIONE DI UN MECCANISMO VOLONTARIO DI RIDUZIONE
E COMPENSAZIONE DELLE EMISSIONI ZOOTECNICHE A LIVELLO
DI DISTRETTO AGRICOLO-ZOOTECNICO-FORESTALE





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto ISMEA 14.1 Cambiamenti climatici**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:

Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Maria Vincenza Chiriaco, Lucia Perugini, Matteo Bellotta
(CMCC Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), Isabella Foderà (Ismea)

Data: Dicembre 2020

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello





INDICE

PREMESSA	6
1 Introduzione	7
2 Il Meccanismo volontario in sintesi	9
3 Lo standard: ambiti e principi di applicazione	11
3.1 Definizione del Distretto agricolo-zootecnico-forestale	12
3.2 Indicatore quantitativo e ricadute qualitative di sostenibilità	13
3.3 I principi di applicazione dello standard	14
3.3.1 Addizionalità	15
3.3.2 Armonizzazione.....	16
3.3.3 Conservatività	16
3.3.4 Effetto leakage	16
3.3.5 Permanenza e gestione del rischio	16
3.3.6 Doppio conteggio.....	17
3.3.7 Doppia remunerazione	18
4 Modalità di attuazione del meccanismo volontario	19
4.1 Adesione di un distretto al Meccanismo volontario	19
4.2 Attori del distretto e i benefici nella partecipazione	19
☐ Ismea:	20
☐ Ente gestore:	20
☐ Venditori dei crediti	21
☐ Acquirenti dei crediti	21
☐ Altri acquirenti.....	21
4.3 Aree del distretto	21
4.4 Lista delle attività che generano crediti.....	22
4.5 Leakage e misure di salvaguardia	22
4.6 Gestione del buffer per rischio di non permanenza	23
4.7 Approccio MERC.....	24
4.8 Registro dei Crediti	26
4.9 Documento di Progetto	27
4.10 Periodo di credito e durata del progetto.....	27
4.11 Data di inizio del progetto	28
4.12 Tempistica per l'emissione dei crediti	28
4.13 Proprietà e utilizzo dei crediti.....	28
4.14 Piano di monitoraggio	28



4.15	Controlli in loco a campione	28
4.16	Deviazioni metodologiche	29
4.17	Periodo di commento pubblico	29
5	Ciclo di realizzazione del Meccanismo	29
5.1	Regole per l'Ente Gestore.....	30
5.2	Regole per i Venditori.....	32
5.3	Regole per gli Acquirenti	33
5.4	Partecipazione ad altri programmi	34
6	Come sviluppare un progetto	35
6.1	Il ciclo di realizzazione del Meccanismo volontario	35
6.2	Adesione del Distretto al Meccanismo	35
6.3	Step A – Emissioni zootecniche e partecipazione delle aziende nel Distretto	35
6.3.1	Fase 1A: Calcolo della baseline delle emissioni zootecniche nel distretto	36
6.3.2	Fase 2A: Impegno di partecipazione delle singole aziende zootecniche.....	36
6.4	STEP B – Realizzazione di progetti di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche.....	36
6.4.1	Fase 1B: Manifestazione di interesse dei potenziali venditori	36
6.4.2	Fase 2B: Descrizione del progetto.....	37
6.4.3	Fase 3B: Convalida del progetto	37
6.4.4	Fase 4B: Realizzazione del progetto.....	37
6.4.5	Fase 5B: Validazione del progetto e dei crediti generabili	37
6.4.6	Fase 6B: Registrazione ed emissione dei crediti.....	37
6.4.7	Fase 7B: Monitoraggio e Verifica	38
6.4.8	Fase 8B: Controlli in loco a campione	38
6.5	STEP C: Compravendita dei crediti	39



ACRONIMI

AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
BAU	Business asusual
CMCC	CentroEuro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici
CH₄	Metano
CO₂	Anidride Carbonica
CO₂eq	Anidride carbonica equivalente
DDP	Documento Di Progetto
GHG	Greenhousegas/Gas serra
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
IPPC	Integrated Pollution Prevention and Control
ISMEA	Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Unione Europea Ambientale
LCA	Life CycleAssessment
MERC	Misurare Evitare Ridurre Compensare
N₂O	Protossido di Azoto
PEC	Posta Elettronica Certificata
PEFC	Programme for Endorsement of Forest Certification
PIL	Prodotto Interno Lordo
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
RRN	Rete Rurale Nazionale
UE	Unione Europea
UNFCCC	United Nations Framework Convention on ClimateChange
UNI	Ente Nazionale Italiano di Unificazione



PREMESSA

Per quanto il cambiamento climatico non possa che essere affrontato in un'ottica globale, le sue ricadute, come definito dai rapporti dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), hanno un carattere diversificato su scala territoriale e incidono in maniera più o meno impattante a seconda della regione geografica. Questo, nel tempo, ha portato l'attenzione a concentrarsi sullo sviluppo di strategie locali e regionali che adottano un approccio locale per contribuire alla soluzione di un problema globale, attraverso un mix di misure preventive e reattive, a breve e a lungo termine.

In tale contesto, nell'ambito delle attività previste dalla Rete Rurale Nazionale per il biennio 2017-2018, sono state poste le basi per lo sviluppo di un approccio locale, in particolare applicabile a livello di un'unità distrettuale rurale, mirato a individuare un meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni di gas serra, e in grado di portare alla definizione di un'area distrettuale ad impatto emissivo ridotto o nullo.

Attore principale all'interno dell'unità distrettuale, è il comparto zootecnico. La zootecnia infatti rappresenta il settore a più elevato impatto emissivo sul computo totale delle emissioni prodotte dall'agricoltura italiana; d'altro canto, la crescente sensibilità verso la sostenibilità ambientale e l'etica dei processi produttivi, pone il settore sotto i riflettori dell'opinione pubblica, rendendo necessaria una risposta proattiva, che faccia proprie, anche nel settore zootecnico, nuove *best practice*, che siano sempre più in linea con gli obiettivi climatici e ambientali.

In questo tracciato si inserisce, la metodologia per l'individuazione di un meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni di gas serra, che nel biennio 2019-2020 di attività della Rete Rurale Nazionale, ha raggiunto un ulteriore avanzamento progettuale mediante l'aggiornamento e affinamento della metodologia e la definizione delle linee guida per uno standard di applicazione, che sono descritte in questo documento. Il *Meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto agricolo-zootecnico-forestale* descritto in questo documento, d'ora in poi denominato solo come Meccanismo, prevede la creazione di una vera e propria *governance* locale che gestisca un mercato volontario di "crediti di sostenibilità", stimolando la partecipazione di tutti gli attori presenti nell'area distrettuale - istituzioni, aziende agricole, zootecniche e forestali - nell'ottica di una potenziale applicazione a realtà territoriali che siano interessate a sviluppare tale pratica di gestione sostenibile del territorio.

Un simile sviluppo progettuale persegue, inoltre, la volontà di intercettare le attuali linee di indirizzo politico sempre più orientate verso la definizione di realtà *carbon neutral*, mediante anche la promozione di sistemi di certificazione come leva per il marketing territoriale, per la tutela dei servizi ecosistemici e per incrementare la sostenibilità generale dei territori. Rispetto al quadro politico delineato nella Strategia europea a lungo termine, che fissa l'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni di gas serra al 2050, il Meccanismo si configura come innovativo progetto pilota, replicabile in contesti e ambiti distrettuali diversi per dimensioni, eterogeneità delle caratteristiche territoriali e soggetti attuatori.



1 Introduzione

L'agricoltura in Italia è responsabile del 7,1%¹ delle emissioni complessive di gas serra (GHG), con 30,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂eq) prodotte nel 2018, collocandosi al terzo posto in termini di contributo emissivo dopo il settore energetico e quello industriale. La maggior parte delle emissioni generate dal settore agricolo italiano è imputabile al comparto zootecnico che, nel 2018 con 23 milioni di tonnellate di CO₂eq emesse, incide per il 76% sulle emissioni totali del settore, corrispondenti al 5,4% delle emissioni di gas serra totali prodotte a livello nazionale. In particolare, le emissioni del comparto zootecnico sono costituite da metano (CH₄) dovuto alla fermentazione enterica (con 14,2 milioni di tonnellate di CO₂eq nel 2018) e alla gestione delle deiezioni animali (con 5,7 milioni di tonnellate di CO₂eq nel 2018), e da emissioni dirette e indirette di protossido di azoto (N₂O) derivanti dalla gestione delle deiezioni animali e dei suoli agricoli (corrispondenti a circa 3 milioni di tonnellate di CO₂eq nel 2018).

Se si considera il peso del comparto zootecnico sulle emissioni di gas serra dell'agricoltura italiana, la pianificazione di attività più sostenibili all'interno del settore ha già permesso di ridurre nel tempo le emissioni climalteranti prodotte e di contribuire al perseguimento degli obiettivi comunitari di mitigazione del cambiamento climatico. Dal 1990 al 2018, il settore agricolo in Italia ha registrato una decrescita delle emissioni di GHG dell'ordine del 13%, come conseguenza di una diminuzione della produzione e delle aree coltivate, ma anche dell'applicazione di misure, come il miglioramento dei sistemi di gestione delle deiezioni animali, il recupero di biogas e un minore uso di fertilizzanti di sintesi, derivanti dall'attuazione sia di normative volte a ridurre e/o prevenire l'inquinamento ambientale², sia di politiche comunitarie che mirano alla sostenibilità in linea con la Strategia Europa 2020³.

Tuttavia, la concentrazione delle attività zootecniche in determinate aree prefigura delle potenzialità per un'ulteriore riduzione e compensazione dell'impatto emissivo aziendale e i molteplici soggetti che operano nell'ambito della produzione zootecnica stanno riconoscendo l'importanza di perseguire l'obiettivo climatico, attraverso un cambiamento nelle pratiche e nei modelli di gestione aziendale, sia in risposta ad una rinnovata attenzione dei consumatori rispetto alla sostenibilità delle produzioni sia come conseguenze di normative ambientali che si fanno sempre più stringenti.

L'Accordo di Parigi e, più di recente, la Strategia a lungo termine per la riduzione delle emissioni al 2050 della Unione Europea (UE), nonché i nuovi indirizzi politici definiti dal Green Deal europeo e dalla Strategia Farm

¹Fonte: NIR, *Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) 2020.*

²Nel 1978, nel IV Programma d'Azione delle Comunità Europee in materia ambientale (1987-1992) viene introdotta la proposta di un'azione normativa dell'attività agricola e, in particolare, dello spandimento dei liquami di origine zootecnica, che trova compimento nella Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (Favilli, 2008). Successivamente, sempre in relazione alla sostenibilità ambientale, gli allevamenti suinicoli e avicoli di grandi dimensioni sono tra i destinatari della Direttiva 2010/75/UE (detta Direttiva IPPC, dall'inglese Integrated Pollution Prevention and Control) che – a differenza della Direttiva 91/676/CEE che impone un regime di differenziazione su base territoriale delle pratiche agricole e dei carichi zootecnici consentiti per le “zone vulnerabili” cioè quelle già interessate, o che potrebbero esserlo, da elevati livelli di nitrati e da fenomeni di eutrofizzazione – agisce in via preventiva, subordinando l'attività al rilascio di un'autorizzazione dell'impianto produttivo (Autorizzazione Integrata Ambientale o AIA) che viene concessa solo se sono rispettati alcuni requisiti finalizzati a garantire la prevenzione e la riduzione delle emissioni inquinanti.

³La strategia Europa 2020 è il programma dell'UE per il decennio 2010-2020 che si prefigge una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile.



to Fork⁴, impongono un netto cambio di passo verso un innalzamento dell'ambizione climatica e ambientale da perseguire attraverso le politiche UE e nazionali⁵. In tale contesto, anche al settore agro-forestale, cui è riconosciuto il ruolo fondamentale di garantire la sicurezza alimentare, è richiesto un allineamento all'obiettivo della neutralità delle emissioni di gas serra da raggiungere entro il 2050. Per tale data, infatti, le emissioni a livello UE dovrebbero essere azzerate e le residue (come quelle generate dal comparto agricolo) dovrebbero essere compensate dagli assorbimenti agro-forestali.

In linea con tale obiettivo, la proposta della legge europea per il clima (presentata dalla commissione UE il 4 marzo 2020 e accettata dal Consiglio Europeo del 10-11 Dicembre⁶) prevede la revisione dell'obiettivo comunitario al 2030 con un aumento dell'ambizione dal -40%, rispetto al 1990, ad almeno il -55%, e al suo interno, prevede una revisione del ruolo del settore agro-forestale. Il settore, infatti, viene chiamato a svolgere un ruolo più attivo, esplorando opzioni di incentivazione delle azioni virtuose, inclusa una partecipazione attiva degli agricoltori e dei forestali all'interno di schemi di certificazione dei servizi climatici e ambientali generati, che possono essere trasferiti ai settori emissivi.

In questo contesto, quindi, si inseriscono le progettualità connesse ad approcci locali per la creazione di meccanismi volontari di riduzione e compensazione delle emissioni che siano in grado di cogliere gli ambiziosi obiettivi comunitari mediante la definizione di aree circoscritte a emissioni zero o impatto emissivo ridotto. In particolare, il meccanismo descritto nel documento, che è stato già ideato e sviluppato in una metodologia elaborata dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) e dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) nell'ambito dei progetti della Rete Rurale per il biennio 2017-2018⁷, focalizza l'attenzione sul comparto zootecnico, in ragione del peso del settore sulle emissioni nazionali e delle sue ulteriori potenzialità in termini di riduzione dell'impatto ambientale.

Un meccanismo volontario di riduzione delle emissioni zootecniche, realizzato su un territorio più circoscritto, quale ad esempio un'unità distrettuale, può infatti facilitare gli attori coinvolti nella gestione delle attività e migliorare la tracciabilità dei risultati. Nel caso specifico del meccanismo proposto, un simile approccio per esempio può aiutare gli attori del comparto zootecnico a neutralizzare le proprie emissioni, mediante un modello di gestione sostenibile da attuare a livello di **distretto territoriale**.

Secondo il meccanismo, infatti, gli impatti generati dalla produzione zootecnica più o meno intensiva, in un determinato territorio, possono essere ridotti e compensati attraverso attività di riduzione e assorbimento di gas climalteranti che siano realizzate nelle immediate vicinanze, cioè in prossimità della fonte emissiva. Un simile approccio, definito di "**prossimità**" genera, oltre al beneficio della mitigazione dei cambiamenti climatici, anche un beneficio in termini di produzione e/o mantenimento dei servizi ecosistemici forniti dalle stesse attività e la conseguente tutela della qualità e salubrità ambientale del distretto.

⁴ https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/f2f_action-plan_2020_strategy-info_en.pdf

⁵ https://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2050_it

⁶ <https://www.consilium.europa.eu/media/47296/1011-12-20-euco-conclusions-en.pdf>

⁷ Rete Rurale Nazionale (RRN) e CMCC, Metodologia per l'attuazione di meccanismi volontari di riduzione e compensazione delle emissioni a livello di distretto zootecnico, dicembre 2018.



2 Il Meccanismo volontario in sintesi

Il Meccanismo proposto, la cui metodologia è dettagliata nel documento tecnico⁸ che accompagna le presenti linee guida, d'ora in poi denominato come Metodologia, è finalizzato alla riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto mediante la creazione di un modello di gestione sostenibile del territorio. Esso trova applicazione pratica nella quantificazione degli impatti ambientali della produzione zootecnica nel distretto (valutati in termini di emissioni di GHG) e nella realizzazione, all'interno dei confini dello stesso distretto territoriale, di specifiche attività virtuose di gestione del settore agricolo-zootecnico-forestale, addizionali rispetto alla gestione corrente, che siano in grado di generare dei **crediti di sostenibilità**⁹. Per crediti di sostenibilità, si intende il risultato di un'azione finalizzata a tutelare i servizi ecosistemici, tra cui la mitigazione dei cambiamenti climatici in termini di riduzione delle emissioni di gas serra o assorbimenti, di cui la tonnellata di CO₂eq (o credito di carbonio) è un indicatore quantitativo.

Attraverso la valutazione del bilancio tra le emissioni di GHG e i crediti di sostenibilità generabili nel distretto, si può delineare un meccanismo di scambio finalizzato alla riduzione e compensazione delle emissioni generate dalla produzione zootecnica, di natura volontaria, attuabile a livello di distretto territoriale.

Il sistema entro cui si realizza lo scambio volontario di quote di crediti di sostenibilità funziona, quindi, come un vero e proprio mercato, con una transazione commerciale tra venditori e acquirenti, nel rispetto dei principi e criteri previsti da queste linee guida dello standard e attraverso una piattaforma territoriale che regoli e tracci lo scambio dei crediti di sostenibilità generati.

In particolare, i crediti sono generati da attività sviluppate nel settore agroforestale di un determinato distretto per compensare in parte o completamente le emissioni generate in ambito zootecnico. I crediti di sostenibilità vengono generati da soggetti del settore zootecnico e agroforestale locale che si impegnano in attività addizionali alle pratiche correnti, in grado di generare dei benefici ambientali tra cui una riduzione di emissioni o un aumento degli assorbimenti. I crediti possono essere poi acquistati dalle aziende del settore zootecnico (e in parte minore anche da altri soggetti di altri settori o cittadini o istituzioni) che vogliono compensare le proprie emissioni di gas climalteranti.

Tale attività non deve però rappresentare un diritto a continuare a inquinare, o tantomeno a inquinare maggiormente, nel perseguire la gestione ordinaria, ma uno strumento che permetta di ridurre il proprio impatto inquinante a seguito di una pianificazione che preveda prima la riduzione e poi la compensazione delle proprie emissioni climalteranti. A tal fine è buona prassi, dunque, che le azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, volte alla riduzione e compensazione delle emissioni, vengano attuate nel rispetto di una gerarchia cronologica che miri a misurare, ridurre ed evitare l'impatto climalterante e aumentare la sostenibilità, ovvero: Misurare, Evitare, Ridurre, Compensare (approccio MERC; per approfondimento si veda par. 4.7). Quindi, ogni soggetto che decide di compensare parte delle proprie emissioni nel mercato volontario dovrà prima dimostrare di aver intrapreso azioni per evitare e ridurre le proprie emissioni e, solo

⁸RRN-CMCC, Metodologia per la stima della riduzione delle emissioni e/o dell'aumento degli assorbimenti da attività di gestione sostenibile. (Applicabile ai Distretti che abbiano aderito al Meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto agricolo-zootecnico-forestale), dicembre 2020.

⁹Il concetto di Credito di Sostenibilità è stato sviluppato per la prima volta nel 2015 dal Programme for Endorsement of Forest Certification (PEFC) Italia e CMCC all'interno del progetto "Patto per il clima" del comune di Raiano (AQ).



dopo, potrà acquistare la quantità di crediti di sostenibilità che permetteranno di compensare in parte o completamente le emissioni residue.

Un sistema di riduzione e compensazione degli impatti, applicato a livello di distretto territoriale, che miri ad una maggiore sostenibilità del territorio, può rappresentare un'importante opportunità economica e di marketing, con conseguenti ricadute vantaggiose per le aziende del territorio, per i privati e i singoli cittadini e per le istituzioni locali che, nella volontà di compensare le proprie emissioni attraverso un impegno etico e ambientale, possono trovare anche ampie possibilità di visibilità e ricadute positive nel settore turistico.

Naturalmente, è fondamentale verificare e garantire che le attività di riduzione o assorbimento di gas climalteranti si stiano effettivamente realizzando nel distretto territoriale. A tale scopo, tra le finalità delle linee guida di applicazione dello standard vi è anche quella di stabilire delle regole e dei requisiti che le attività di mitigazione devono seguire per essere ritenute valide. La Metodologia, di supporto allo standard, che sarà aggiornata periodicamente, stabilisce infatti le procedure dettagliate per determinare le emissioni di base, per realizzare ciascuna attività e misurare le riduzioni delle emissioni o l'aumento degli assorbimenti.

Le linee guida dello standard, invece, identificano e definiscono i criteri da seguire, le regole e i meccanismi, e il ruolo dei soggetti coinvolti. Lo standard è sviluppato nel rispetto dei principali standard e linee guida esistenti per la valutazione e certificazione della sostenibilità ambientale, riconosciuti a livello internazionale¹⁰ e fornisce i requisiti per la convalida, la realizzazione, la validazione, il monitoraggio e la verifica delle attività realizzate che prevedono riduzioni e assorbimenti delle emissioni di GHG con conseguente produzione di quei crediti di sostenibilità che potranno compensare le emissioni zootecniche del distretto.

¹⁰RRN-ISMEA e CMCC. Analisi dei principali standard e linee guida per la valutazione e certificazione della sostenibilità ambientale, Dicembre 2018. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19133>



3 Lo standard: ambiti e principi di applicazione

Le linee guida per lo standard di applicazione del Meccanismo rappresentano uno strumento necessario a rendere la realizzazione delle attività di riduzione delle emissioni o di aumento degli assorbimenti più trasparenti ed efficienti sia da un punto di vista tecnico-gestionale che economico, garantendo al contempo la credibilità del meccanismo volontario e delle attività in esso realizzate. Come si potrà infatti approfondire nei successivi paragrafi, il rispetto delle regole e dei requisiti riportati in questo documento, è verificato attraverso un piano di monitoraggio e i controlli in loco a campione (si veda par. 4.14 e 4.15), al fine di garantire la validità delle attività realizzate e dei risultati conseguiti.

Per rendere questo meccanismo veloce, economico nella sua gestione e di facile utilizzo, nell'ottica di incoraggiarne l'applicazione in numerosi distretti nel territorio nazionale, non è quindi obbligatoria la certificazione delle attività di mitigazione realizzate da parte di un ente terzo indipendente.

Inoltre, lo standard è formulato in modo da garantire la replicabilità del Meccanismo assicurandone la possibilità di attuazione in diversi contesti territoriali, con caratteristiche e peculiarità differenti, pur mantenendo un approccio generale standardizzato e sempre comparabile.

L'ambito di applicazione di questo standard è esclusivamente all'interno dei confini dei distretti agricolo-forestali-zootecnici che abbiano aderito al Meccanismo volontario qui descritto. All'interno di ciascun Distretto, l'ambito di applicazione è esclusivamente riferito alla:

- quantificazione degli "impatti ambientali" in termini di emissioni di GHG della produzione zootecnica nel distretto;
- realizzazione di specifiche attività virtuose di gestione relative al settore agricolo-zootecnico-forestale, tra quelle previste dalla Metodologia¹¹, ed addizionali rispetto alla gestione corrente, in grado di generare crediti di sostenibilità da utilizzare per la riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche dello stesso distretto.

Le attività virtuose di gestione agroforestale sostenibile che mirano ad aumentare il potenziale di mitigazione dei cambiamenti climatici nel distretto si classificano in base al loro meccanismo d'azione:

- a) **riduzione delle emissioni:** le emissioni di gas serra possono essere ridotte utilizzando tecniche in grado di gestire in maniera più efficiente i fattori produttivi (ad esempio attraverso una distribuzione controllata dei fertilizzanti);
- b) **aumento dei sink di carbonio:** consiste principalmente nell'aumentare il sequestro e, quindi, il contenuto di carbonio nei suoli e nelle strutture legnose permanenti;
- c) **sostituzione o riduzione delle emissioni dei combustibili fossili:** i residui agricoli possono essere utilizzati per produrre combustibili alternativi a quelli fossili.

Le attività indicate come ammissibili nella Metodologia sono, quindi, di sotto schematizzate.

¹¹RRN-ISMEA e CMCC, Metodologia per la stima della riduzione delle emissioni e/o dell'aumento degli assorbimenti da attività di gestione sostenibile. (Applicabile ai Distretti che abbiano aderito al Meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto agricolo-zootecnico-forestale), dicembre 2020.

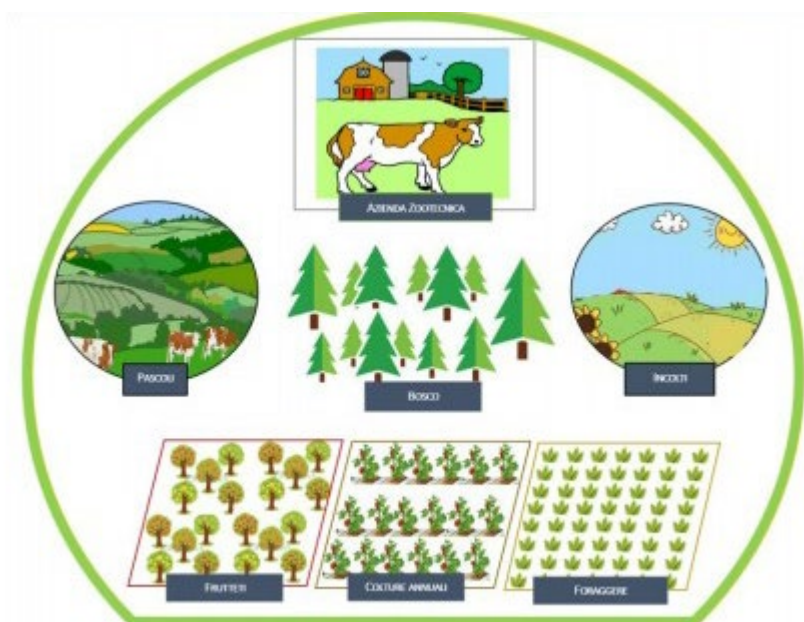


Riduzione delle emissioni	Aumento dei <i>sink</i> di carbonio	Sostituzione o riduzione delle emissioni dei combustibili fossili
<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della dieta dei ruminanti Gestione sostenibile delle deiezioni Riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti chimici 	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle lavorazioni dei suoli agricoli Mantenimento della copertura erbosa nelle colture permanenti Gestione dei residui agricoli delle colture arboree (interramento) Nuovi impianti di frutticoltura Realizzazione di rimboschimenti 	<ul style="list-style-type: none"> Gestione dei residui agricoli delle colture arboree (produzione di energia)

3.1 Definizione del Distretto agricolo-zootecnico-forestale

Il Distretto entro cui può realizzarsi il Meccanismo è definito come un'unità territoriale, contigua, caratterizzata da una vocazione agroforestale e una forte componente zootecnica, le cui caratteristiche possono essere sintetizzate come segue:

- Vocazione agroforestale
- Forte componente zootecnica
- Presenza di una Cabina di Regia in cui partecipa un'istituzione pubblica (es. Regione, Comune, ecc.)
- Nucleo iniziale con continuità territoriale
- Possibilità di espansione nel tempo



Come meglio definito più avanti (si veda cap. 5 e 6), ogni distretto che aderisce al Meccanismo deve rispettare rigidamente le regole delineate in queste linee guida, identificando chiaramente tutti gli attori e attuando tutti gli strumenti necessari per definire una *governance* territoriale. In particolare, ogni Distretto che aderisce al Meccanismo deve essere presieduto da un ente istituzionale, che in qualità di Ente Gestore



costituirà una Cabina di Regia, della quale devono necessariamente far parte rappresentanti di un'istituzione pubblica locale (es. Regione, Comune, Unione di Comuni, ecc.), che permetterà l'attuazione del Meccanismo nel Distretto, gestendone tutte le fasi e garantendone il corretto funzionamento, sotto la supervisione dell'ISMEA.

Per poter aderire, il Distretto dovrà presentare una richiesta formale di costituzione, sottoscritta dai partecipanti, (si veda cap. 5 e 6) al contempo dimostrando di aver attuato un processo partecipativo di confronto con gli stakeholder locali di interesse per il settore zootecnico e agro-forestale. In particolare, i potenziali attuatori del Distretto dovranno condurre una consultazione con le parti locali interessate in modo da informare sulle finalità e opportunità del Meccanismo e massimizzare la partecipazione delle parti interessate. Tali consultazioni consentiranno alle parti interessate di valutare le opportunità, sollevare e chiarire eventuali dubbi e fornire input circa la partecipazione al Meccanismo.

Inoltre, il Distretto può costituirsi come un nucleo iniziale, caratterizzato da una continuità territoriale, fermo restando la possibilità di espandere la sua dimensione nel tempo, con l'aggiunta di altre porzioni limitrofe.

3.2 Indicatore quantitativo e ricadute qualitative di sostenibilità

L'obiettivo della mitigazione del cambiamento climatico, perseguito attraverso il Meccanismo è quello di ridurre o compensare le emissioni zootecniche generate nel Distretto, attraverso l'implementazione di attività sostenibili in grado di ottenere una riduzione delle emissioni o un incremento dell'assorbimento del carbonio.

L'efficienza delle attività di gestione sostenibile è definita in termini di **tonnellate di anidride carbonica sequestrate o non emesse**, che sono quindi assunte a **indicatore quantitativo**.

Tuttavia, la peculiarità del Meccanismo è quella di aumentare la sostenibilità generale del territorio in cui viene applicato, grazie all'approccio di prossimità nel Distretto, garantendo un beneficio più ampio del semplice assorbimento dell'anidride carbonica (CO₂).

La valutazione del potenziale di mitigazione a livello di distretto e il monitoraggio dei benefici di sostenibilità ambientale che, in generale, le attività di gestione sostenibile possono offrire, sono fondamentali per garantire un valore aggiunto al territorio da un punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale. A tal fine, è stata individuata una serie di **effetti positivi** che ciascuna delle attività di gestione sostenibile attuabile nel distretto zootecnico può apportare quando vengono rispettati determinati criteri di eleggibilità.

In generale, le attività possono avere effetti positivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica come definiti di seguito.

Effetti positivi di sostenibilità ambientale:

- Riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici e/o inquinanti in agricoltura (per es. riduzione di fertilizzanti, antiparassitari, erbicidi chimici)
- Aumento delle riserve di carbonio attraverso variazioni dell'uso e della copertura suolo (per es.



realizzazione di progetti di afforestazione o riforestazione¹²)

- Gestione sostenibile delle risorse (riduzione del consumo idrico, tutela della qualità delle acque, pianificazione e progettazione dell'utilizzo delle risorse forestali attraverso piani di gestione e progetti di taglio dei boschi, tutela del suolo, ecc.)
- Gestione di rifiuti (per es. riutilizzo dei residui agricoli e zootecnici per la produzione di energia o per fertilizzazione organica)
- Efficienza nell'utilizzo delle risorse energetiche.

Oltre agli obiettivi di natura ambientale, le attività di gestione zootecnica sostenibile che mirino ad aumentare il potenziale di mitigazione dei cambiamenti climatici nel distretto, non devono pregiudicare in alcun modo l'aspetto sociale o economico del distretto, ma puntare al miglioramento della vivibilità e salubrità e delle condizioni di vita in generale, garantendo il rispetto dei seguenti indicatori di natura sociale ed economica.

Effetti positivi di sostenibilità sociale:

- Livello di partecipazione e informazione pubblica
- Mantenimento o creazione di nuovi posti di lavoro
- Produzioni alimentari di qualità.

Effetti positivi di sostenibilità economica:

- Mantenimento o aumento della produzione di beni o servizi (ad es. prodotti agricoli, legname, energia o servizi)
- Mantenimento o riduzione dei costi per consumi energetici o per produzione di energia da fonti rinnovabili
- Mantenimento o aumento del Prodotto Interno Lordo (PIL) pro-capite.

La valutazione degli effetti relativamente agli indicatori qualitativi proposti è già riportata per ciascuna delle attività di gestione sostenibile ammissibili, descritte nel dettaglio nel documento della Metodologia, attraverso la predisposizione di un'apposita tabella di valutazione già compilata in funzione degli effetti previsti dagli esperti che hanno definito le attività.

Pertanto, a seguito di una corretta applicazione delle attività di gestione sostenibile previste dal meccanismo, che deve avvenire nel pieno rispetto delle modalità previste, oltre agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici nei distretti zootecnici, è garantito anche un effetto positivo per la maggior parte degli indicatori precedentemente definiti, in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

3.3 I principi di applicazione dello standard

Per garantire la qualità dell'approccio proposto nei meccanismi volontari di riduzione e compensazione dell'impatto ambientale è necessario assicurare nel tempo la credibilità e la trasparenza del sistema. Per questo motivo è fondamentale dimostrare il rispetto di principi basilari in linea con quanto previsto dai

¹²Per afforestazione (o imboschimento) si intende la realizzazione di una piantagione forestale effettuata su terreni mai forestati negli ultimi 50 anni; mentre per riforestazione (o rimboschimento) si intende la realizzazione di una piantagione forestale effettuata su terreni che erano coperti da foreste negli ultimi 50 anni.



principali standard e linee guida esistenti per la valutazione e certificazione della sostenibilità ambientale¹³ e, in particolare per l'Italia, dalla norma tecnica UNI 11646:2016¹⁴ di riferimento per la realizzazione di programmi volontari volti a ridurre le emissioni di gas serra o ad aumentare gli assorbimenti di carbonio.

Anche la Metodologia descritta nel documento tecnico, è sviluppata nel rispetto dei principi definiti dagli standard e linee guida riconosciuti e accreditati, e costruiti sulla base delle linee guida Intergovernmental Panel on ClimateChange (IPCC), secondo i principi individuati dall' United Nations Framework Convention on ClimateChange (UNFCCC).

In particolare, l'approccio proposto per la realizzazione dei meccanismi volontari di riduzione e compensazione dell'impatto ambientale generato dalla produzione zootecnica a livello di distretto territoriale fa riferimento ai seguenti principi generali:

- Rilevanza: individuare e selezionare per la stima tutte le fonti di emissione, gli assorbimenti e gli stock di GHG che coprano la totalità dei flussi rilevanti per il calcolo
- Completezza: includere tutte le possibili emissioni e le rimozioni di gas a effetto serra pertinenti al fine di avere una stima più completa possibile
- Consistenza: utilizzare dati e le metodologie appropriate per permettere un confronto significativo nel tempo e in diverse aree
- Precisione: aumentare l'accuratezza dei dati e ridurre l'incertezza della stima il più possibile
- Trasparenza: rendere accessibili tutte le informazioni necessarie per garantire la massima tracciabilità e consentire di prendere decisioni in ragionevole sicurezza
- Prudenza: utilizzare ipotesi, valori e procedure che siano prudenti e conservative, per garantire che le riduzioni delle emissioni o gli assorbimenti di carbonio non siano sopravvalutati.

3.3.1 Addizionalità

Il principio di addizionalità prevede la necessità di dimostrare che le attività sostenibili realizzate nel distretto implicino un impegno nuovo e addizionale rispetto alla normale gestione corrente del territorio o *business asusual (BAU)* e che non siano già previste nell'attuale situazione di gestione (o che senza la vendita dei crediti le attività non sarebbero economicamente sostenibili).

Inoltre, è necessario dimostrare che la realizzazione delle attività non sia obbligatoria ai sensi della normativa vigente o che le riduzioni di emissioni o aumento degli assorbimenti apportati dalle attività siano superiori a quelli eventualmente richiesti da normative vigenti.

¹³ Cfr. Rete Rurale Nazionale, Analisi dei principali standard e linee guida per la valutazione e certificazione della sostenibilità ambientale. Ipotesi di applicazione in ambito zootecnico. Novembre 2018

¹⁴ La norma UNI 11646:2016 è redatta dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI) riconosciuto dallo Stato e dall'Unione Europea, che si occupa di elaborare e pubblicare norme tecniche volontarie (le norme UNI) in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. La norma UNI 11646:2016 definisce le specifiche per la realizzazione di un sistema nazionale di gestione del mercato volontario dei crediti di CO₂eq derivanti da progetti di riduzione delle emissioni o di aumento degli assorbimenti, e recepisce, per l'applicazione a livello nazionale, le disposizioni contenute nei seguenti riferimenti normativi internazionali: ISO 14064-2, ISO 14064-3, ISO 14065, ISO 14066, ISO/TR 14069.



3.3.2 Armonizzazione

Esistono molteplici approcci utilizzati per la quantificazione delle attività di riduzione e compensazione delle emissioni climalteranti, caratterizzati da differenti approcci e metodologie impiegate per la contabilizzazione. In questo contesto, lo schema metodologico proposto definisce con trasparenza i criteri di eleggibilità e le metodologie impiegate, in accordo con gli approcci esistenti, ed in particolare con quelli proposti nelle linee guida dell'IPCC, al fine di garantire un solido mercato volontario applicabile ai singoli distretti, in linea con i principi a livello nazionale e internazionale.

3.3.3 Conservatività

L'approccio proposto, sviluppato per la realizzazione dei meccanismi volontari di riduzione e compensazione delle emissioni generate dalla produzione zootecnica a livello di distretto, si basa sull'utilizzo di modelli o equazioni ampiamente riconosciute in letteratura. In particolare, si fa riferimento a fattori di emissione o assorbimento derivati nella maniera più conservativa possibile. In questo modo, le stime fornite relative alle potenzialità di ciascuna attività di mitigazione sono da considerarsi conservative in quanto si attestano ad un livello evidentemente minore rispetto alle reali potenzialità effettive di riduzione delle emissioni o di assorbimento di carbonio.

3.3.4 Effetto leakage

Per evitare il cosiddetto "effetto *leakage*", ossia il verificarsi di perdite (*leakage*) indirette o dirette, in termini di emissioni di gas serra o altri impatti connessi alle attività attuate, è necessario valutare e dimostrare l'insussistenza del rischio che le attività previste possano generare delle esternalità negative, anche al di fuori dell'area strettamente interessata dall'attività, o in termini di emissioni di gas serra o altri impatti generate durante la realizzazione dell'attività stessa.

Per semplificare i processi di contabilizzazione e scambio dei crediti, ai fini del meccanismo da realizzare, si stabilisce, per quelle attività che possono generare eventuali effetti negativi o emissioni aggiuntive (per es. realizzazione di nuovi impianti di frutticoltura o di rimboschimenti e/o imboschimenti), una riduzione del quantitativo dei crediti utilizzabili rispetto al quantitativo effettivamente generabile, in modo da includere in tale valore anche le eventuali perdite dirette o indirette di carbonio (si veda paragrafo 4.5). Per il dettaglio delle attività che possono essere interessate da un effetto leakage si rimanda al documento metodologico¹⁵.

3.3.5 Permanenza e gestione del rischio

Nella stima della riduzione delle emissioni o dell'aumento degli assorbimenti di carbonio è necessario considerare possibili rischi connessi alla permanenza nel tempo dei crediti generabili (vedi approfondimento al paragrafo 4.6). Nello specifico, è necessario valutare la possibilità che si verifichino eventi, di origine naturale e/o antropica, a causa dei quali non risulti possibile mantenere nel tempo la totalità dei crediti generati. A garanzia della permanenza nel tempo dei crediti generati, è necessario procedere con

¹⁵RRN-ISMEA e CMCC, Metodologia per la stima della riduzione delle emissioni e/o dell'aumento degli assorbimenti da attività di gestione sostenibile. (Applicabile ai Distretti che abbiano aderito al Meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto agricolo-zootecnico-forestale). Dicembre 2020.



l'identificazione dei possibili rischi e la definizione di un sistema di *buffer*, in cui una percentuale dei crediti viene accantonata come riserva per coprire eventuali perdite.

Al fine di garantire la durata nel tempo dell'azione di riduzione delle emissioni o di assorbimento del carbonio e la sua irreversibilità, è necessario applicare i seguenti meccanismi:

- identificazione e valutazione dei possibili rischi causati da disturbi riconducibili a eventi naturali (tra cui incendi, attacchi parassitari, eventi climatici estremi, alluvioni, ecc.) o danni antropici (taglio anticipato del bosco, rimozione dell'impianto, cambio coltura, cambio attività, ecc.) che possono compromettere e ridurre la potenzialità di fissare carbonio delle attività individuate o addirittura invertire il senso da un assorbimento ad un'emissione di carbonio
- definizione di strategie di mitigazione dei rischi individuati
- definizione di un sistema di "buffer" che, in base alla stima del rischio che si verifichino eventi di disturbo, accantona una percentuale dei crediti come riserva per coprire eventuali perdite, in linea con quanto previsto dalla norma UNI 11646:2016.

3.3.6 Doppio conteggio

Nella stima e utilizzo dei crediti di sostenibilità all'interno dei meccanismi volontari, si può correre il rischio del doppio conteggio, ossia la possibilità che la fissazione di carbonio, ad esempio avvenuta tramite un rimboschimento, sia già contabilizzata a livello di Stato ai fini dei regolamenti Europei (Obiettivo 20-20-20 e Pacchetto Clima Energia 2030) ed internazionali (Protocollo di Kyoto, Accordo di Parigi). Attualmente, infatti, i crediti di carbonio generati dal settore agro-forestale sul territorio italiano tramite attività di afforestazione o riforestazione e gestione agricola e forestale sono conteggiati dallo Stato per il secondo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto (2013-2020). Di conseguenza, in attesa di chiarimenti sull'eventuale doppio conteggio da parte delle Istituzioni, sia il venditore che l'acquirente dei crediti non hanno nulla da pretendere dallo Stato come ricompensa per la generazione e per l'acquisto dei crediti di sostenibilità nei meccanismi volontari.

Inoltre, i crediti di sostenibilità possono essere scambiati solo all'interno del distretto e non possono essere ceduti al di fuori del Meccanismo, né tantomeno al di fuori del territorio nazionale. Infatti, il Meccanismo si configura come un meccanismo parallelo al sistema ufficiale di contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti, realizzato dallo Stato italiano attraverso l'Inventario Nazionale dei gas ad effetto serra, e non deve assolutamente sovrapporsi ad esso. Inoltre, il Meccanismo si configura come un meccanismo volontario in cui soggetti del settore zootecnico (e in parte minore anche altri soggetti di altri settori o cittadini o istituzioni) si impegnano a sostenere economicamente altri soggetti del settore agroforestale locale che a loro volta si impegnano in attività addizionali alle pratiche correnti, al fine stimolare riduzioni di gas serra in atmosfera, generando crediti che sono scambiati solo "virtualmente" nel meccanismo ma che di fatto sono contabilizzati dallo Stato. I crediti di sostenibilità generati nel meccanismo, infatti, devono essere soggetti solamente ad un solo scambio di tipo simbolico e "bilaterale", che consiste in un supporto economico (quantificato in funzione della quantità di carbonio assorbita o non emessa) che il compratore fornisce al venditore per sostenerlo nella realizzazione di attività sostenibili volte alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla produzione di benefici ambientali. I crediti di sostenibilità generati sono, dunque, utilizzabili solo all'interno del distretto e non diventano mai di effettiva proprietà dell'acquirente, il quale infatti non potrà cederli a terzi o riutilizzarli in questo o in altri Meccanismi di scambio.



Pertanto, questo meccanismo, di fatto chiuso, non altera la contabilizzazione nazionale, ma funge da stimolo per i finanziamenti privati, i quali possono dichiarare di aver contribuito alla riduzione di gas climalteranti in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi del raggiungimento della *carbon neutrality* nel 2050, e al contempo contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio attraverso uno strumento robusto e codificato.

3.3.7 Doppia remunerazione

Nella stima e utilizzo dei crediti di sostenibilità all'interno dei meccanismi volontari, è necessario evitare la doppia remunerazione, ossia la possibilità che la stessa fissazione di carbonio venga remunerata più di una volta.

Il rischio che avvenga una doppia remunerazione può esserci quando una stessa attività di mitigazione è già remunerata da un qualsiasi finanziamento di natura pubblica o privata. Ad esempio, nel caso in cui un'azienda zootecnica ottenga un sostegno dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR), o altre forme di finanziamento pubblico o privato, per la realizzazione di attività sostenibili (tra quelle ammissibile e riportate nella lista al par. 4.4), queste non potranno essere utilizzate all'interno del Meccanismo per generare e vendere crediti, al fine di evitare di ottenere una doppia remunerazione per la realizzazione della stessa attività.

Tuttavia, la sinergia con le misure del PSR o altre forme di sostegno ad attività virtuose è garantita dal Meccanismo: le attività sostenibili realizzate nell'ambito del PSR o di altre forme di sostegno potranno, infatti, essere portate a dimostrazione dell'impegno generale dell'azienda nell'obiettivo di Ridurre ed Evitare le emissioni di gas serra (si veda approccio MERC, paragrafo 4.7), condizione necessaria per poter poi accedere alla Compensazione, ossia all'acquisto dei crediti.

Inoltre, il rischio che avvenga una doppia remunerazione può esserci anche quando uno stesso credito generato dalla stessa attività di mitigazione sia venduto a due acquirenti diversi. Per evitare ciò è fondamentale istituire il Registro dei Crediti (vedi par. 4.8) e garantirne la massima trasparenza.

Infatti, attualmente il mercato volontario è caratterizzato dall'assenza di un sistema di regole vincolanti univoche e si configura come una piattaforma di scambio dove le transazioni non sono regolamentate da un sistema centrale. Per tale motivo è fondamentale non solo che le metodologie siano il più trasparenti possibile, ma anche che sia prevista una procedura che assicuri la registrazione del credito e l'assegnazione di un codice che ne garantisca l'unicità, al fine di evitare che lo stesso credito sia venduto più volte (doppia remunerazione). Per superare questo problema si deve prevedere uno specifico registro che tracci i crediti venduti e li ritiri e cancelli a transazione ultimata.



4 Modalità di attuazione del meccanismo volontario

In questo capitolo si delinea una struttura generale per la definizione di uno standard di attuazione di meccanismi volontari di riduzione e compensazione delle emissioni che sia in linea con i principi generali adottati dai principali standard internazionali e che renda lo standard eventualmente anche certificabile. Quindi, gli elementi generali del Meccanismo sono qui solo introdotti ed accennati, per essere poi dettagliati in un vero e proprio regolamento attuativo nei successivi capitoli (si veda il capitolo 5 e il capitolo 6).

Per una corretta e trasparente gestione del meccanismo di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto, è necessario che in ogni distretto che aderisce al Meccanismo vengano rispettate rigidamente le regole delineate in queste linee guida, identificando chiaramente tutti gli attori coinvolti e attuando tutti gli strumenti necessari per definire una *governance* territoriale che presieda alla sua attuazione pratica.

4.1 Adesione di un distretto al Meccanismo volontario

La costituzione di un Distretto è stimolata da attività di animazione sul territorio, che possono essere attuate dalle istituzioni locali, che siano interessate nei confronti del Meccanismo, o da portatori di interesse (gli stessi imprenditori) che abbiano avviato un percorso di partecipazione sul territorio, e individuato un ente istituzionale di supporto per la costituzione del Distretto.

La partecipazione di un ente istituzionale è fondamentale per garantire il corretto funzionamento del meccanismo nel distretto. Pertanto, in questo contesto, i potenziali distretti devono necessariamente individuare un ente istituzionale, quale Ente Gestore, che istituirà una Cabina di Regia, della quale devono necessariamente far parte i rappresentanti di un'istituzione pubblica locale (es. Regione, Comune, Unione di Comuni, ecc.).

La Cabina di Regia avrà il compito di gestire il ciclo di realizzazione del meccanismo all'interno del distretto (delineato in dettaglio nei capitoli 5 e 6), nonché la gestione del Registro, detenuto insieme a quelli degli altri Distretti, su piattaforma informatica, che è supervisionata dall'ISMEA, e descritta nei capitoli successivi.

Il Distretto dovrà dimostrare di aver attuato un processo partecipativo di confronto con gli stakeholder locali di interesse per il settore zootecnico e agro-forestale. In particolare, il Distretto dovrà condurre una consultazione con le parti locali interessate in modo da informare sulle finalità e opportunità del Meccanismo e massimizzare la partecipazione delle parti interessate. Tali consultazioni consentiranno alle parti interessate di valutare le opportunità, sollevare e chiarire eventuali dubbi e fornire input circa la partecipazione al Meccanismo.

4.2 Attori del distretto e i benefici nella partecipazione

Gli attori del distretto interessati a partecipare ai meccanismi volontari di riduzione e compensazione delle emissioni sono quelli che in qualche modo beneficiano dell'implementazione delle pratiche gestionali "addizionali".

Ad esempio, gli imprenditori del settore zootecnico, agricolo o forestale che si impegnano in attività addizionali alle pratiche correnti (tra quelle previste dalla lista nel par. 4.4) in grado di generare una riduzione di emissioni o un aumento degli assorbimenti, saranno interessati a vendere i crediti derivanti dal proprio



impegno agli imprenditori del settore zootecnico (e in parte minore anche da altri soggetti di altri settori o cittadini o istituzioni), che, a loro volta, saranno interessati ad acquistare i crediti per compensare le proprie emissioni. In questo caso si realizza un sistema di scambio di quote di crediti di sostenibilità che funziona come un vero e proprio mercato volontario, sviluppato nel rispetto di principi e delle metodologie previste dai principali standard e linee guida. In particolare, nell'attuazione di questo sistema di scambio di quote, i produttori zootecnici si impegnano a sostenere (economicamente) le attività di gestione aggiuntive messe in atto nel distretto, sia realizzando azioni virtuose nella propria azienda sia acquistando i crediti generabili, attraverso una vera e propria transazione commerciale, con il fine di compensare completamente le proprie emissioni.

I produttori zootecnici potrebbero poi beneficiare dell'utilizzo di un logo specifico del Meccanismo sui propri prodotti e nei propri canali di comunicazione e marketing, pubblicizzando l'impegno a ridurre e compensare le proprie emissioni, guadagnando in termini di visibilità. Altrettanto, gli attori afferenti al settore agricolo e forestale, che si impegnano in attività virtuose in grado di generare crediti, oltre ai proventi derivanti dalla vendita dei crediti, potranno anch'essi beneficiare del logo ad attestazione del proprio impegno all'interno del Meccanismo, utilizzabile anche da loro per pubblicizzare l'impegno nel Distretto.

Altre forme di attuazione possono prevedere il coinvolgimento diretto di altri soggetti tra cui le istituzioni e/o di imprenditori di altri settori e/o dei cittadini che potrebbero dichiararsi disposti a sostenere economicamente le attività di gestione aggiuntive messe in atto nel distretto, seppur soltanto per una quota parte comunque minoritaria (stabilendo in questo caso una soglia massima, ad esempio del 50% o anche meno) rispetto all'impegno del settore zootecnico, da definire in dettaglio nei casi specifici. Il beneficio che ricaverebbero questi soggetti coincide con un miglioramento della qualità della vita che ne deriva dalla tutela dei servizi ecosistemici, nonché con il ritorno in termini di immagine e visibilità di un distretto a basse emissioni. Anche in questo caso il meccanismo di compensazione delle emissioni prevede una vera e propria transazione commerciale con l'acquisto dei crediti generabili o, in alternativa, il sostegno tramite un contributo pubblico. Inoltre, anche a questi soggetti potrà essere riconosciuto un logo o un'attestazione spendibile in termini di visibilità che dimostri il loro impegno nel Meccanismo.

L'intero distretto, oltre ai singoli imprenditori zootecnici o agli imprenditori di altri settori o i cittadini e le istituzioni che partecipano alle attività del distretto supportandone le azioni di mitigazione, potrà beneficiare dell'utilizzo di un logo e della possibilità di pubblicizzare il proprio impegno a sostenere le attività del distretto. L'intero distretto potrebbe quindi dichiararsi impegnato verso la *Carbon Neutrality* della produzione zootecnica, guadagnandoci in termini di visibilità e generando una potenziale maggiore attrattività turistica.

Di seguito una sintesi dei possibili attori coinvolti nel Meccanismo:

- [Ismea](#): che avrà il compito di supervisione generale. L'ISMEA, eventualmente avvalendosi di un apposito Comitato Tecnico-Scientifico, che si riunisce periodicamente per fornire supporto al corretto svolgimento del Meccanismo, provvederà anche a rivedere e aggiornare periodicamente la Metodologia e il presente standard, anche alla luce di eventuali esigenze o peculiarità che dovessero manifestarsi nei casi specifici.
- [Ente gestore](#): ogni Distretto che aderisce al meccanismo dovrà avere un ente istituzionale che sarà responsabile della gestione del Meccanismo nel Distretto. Esso dovrà dotarsi di una Cabina di Regia, che riunendosi periodicamente (ad esempio, una volta ogni 3 o 6 mesi) avrà il compito di



gestire l'attuazione del Meccanismo nel Distretto, garantendone il corretto funzionamento. Della Cabina di Regia fanno parte rappresentanti dell'Ente Gestore e dei soggetti coinvolti nel Distretto. La Cabina di Regia dovrà:

- gestire l'intero ciclo di realizzazione del Meccanismo a livello di Distretto, secondo lo schema degli Step e delle Fasi come riportati nel Capitolo 6;
 - gestire il proprio Registro dei crediti, detenuto insieme a quelli degli altri Distretti, su piattaforma informatica, che è supervisionata dall'ISMEA.
- **Venditori dei crediti:** gli imprenditori del settore zootecnico, agricolo e forestale interessati a partecipare in quanto potenziali produttori di crediti, attraverso il loro impegno nella realizzazione di attività di riduzione delle emissioni o un aumento degli assorbimenti tra quelle della lista riportata al par. 4.4.
- **Acquirenti dei crediti:** gli imprenditori del settore zootecnico del Distretto interessati a partecipare in quanto emettitori. Essi si renderanno disponibili a fornire le informazioni necessarie ad effettuare la stima delle proprie emissioni (come da paragrafo 5.3) e, dopo aver dimostrato un impegno a ridurle o evitarle, si impegneranno nell'acquisto di crediti.
- **Altri acquirenti:** in questa categoria rientrano le istituzioni locali, tutti gli imprenditori di altri settori rispetto a quello zootecnico e i cittadini, interessati ad acquistare crediti perché beneficiano del miglioramento dei servizi ecosistemici e della migliore qualità della vita e del ritorno in termini di immagine del distretto a basse emissioni spendibile anche sul piano turistico-ricettivo.



4.3 Aree del distretto

Come già precisato nel precedente capitolo, il Meccanismo deve realizzarsi in aree all'interno del distretto che viene attivato. Le aziende zootecniche interessate a compensare le proprie emissioni devono pertanto trovarsi all'interno del Distretto e devono calcolare le proprie emissioni come previsto (si veda Cap. 5 e 6). Una volta calcolate le emissioni delle produzioni zootecniche all'interno del distretto, la compensazione sarà conseguita attraverso l'implementazione delle pratiche addizionali rispetto alle pratiche di gestione correnti che, nel rispetto dell'approccio di prossimità, devono avvenire anch'esse all'interno dei confini dello stesso Distretto. In particolare, quindi, le attività di mitigazione possono essere realizzate:

- su aree che si trovano all'interno delle stesse aziende zootecniche;
- su aree di altre aziende agricole e/o forestali del distretto;
- su altre aree di proprietà pubblica o privata che si trovano all'interno del distretto, e di conseguenza possono essere realizzate (e finanziate) da attori diversi.



La localizzazione delle aree in cui sono realizzate le attività di mitigazione all'interno del Distretto dovrà essere accuratamente riportata sia in un Documento di Progetto (DDP) che nel Registro dei Crediti in modo da facilitare le attività di monitoraggio e verifica delle riduzioni delle emissioni o degli assorbimenti ed in modo da poterle facilmente individuare e raggiungere in caso di eventuali controlli in loco per dimostrare la conformità delle attività realizzate. La localizzazione delle aree deve essere specificata attraverso poligoni geodetici riportati su una mappa del Distretto per delineare le aree geografiche in cui sono realizzate le attività di mitigazione.

Dovranno inoltre essere fornite indicazioni sulla dimensione di ciascuna area di intervento ed il proponente dovrà dimostrare il controllo dell'intera area su cui vengono eseguite le attività di mitigazione con prove documentali che ne stabiliscono la proprietà/gestione.

4.4 Lista delle attività che generano crediti

Le attività ammissibili per generare crediti di sostenibilità all'interno del Distretto per le finalità del Meccanismo, sono quelle individuate e descritte nel dettaglio nella Metodologia di supporto allo standard¹⁶, sintetizzate nella seguente lista:

1. Miglioramento della dieta dei ruminanti;
2. Gestione delle deiezioni
3. Utilizzo sostenibile dei fertilizzanti chimici
4. Riduzione del disturbo dei suoli agricoli (minimum o zero tillage)
5. Mantenimento della copertura erbosa nelle colture permanenti
6. Gestione sostenibile dei residui agricoli (interramento o produzione di energia)
7. Nuovi impianti di frutticoltura
8. Rimboschimenti/imboschimenti

Uno stesso soggetto può realizzare un unico progetto che include più attività ammissibili per generare crediti di sostenibilità all'interno del Distretto.

Le riduzioni delle emissioni o l'aumento degli assorbimenti di gas a effetto serra, ottenute attraverso l'esecuzione delle attività elencate, rappresentano il volume totale dei crediti che possono essere emessi e scambiati esclusivamente nel Distretto in cui sono generati. Le riduzioni delle emissioni o l'aumento degli assorbimenti vengono quantificate attraverso la metodologia sviluppata per ciascuna attività e sono quantificate in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂eq). Ogni tonnellata di CO₂eq non emessa o assorbita rappresenta un credito.

4.5 Leakage e misure di salvaguardia

Alcune delle attività previste dal Meccanismo possono determinare delle perdite (*leakage*) indirette o dirette di carbonio, sia nell'area interessata dalle attività che al di fuori, in termini di emissioni di gas serra o altri impatti generati durante la realizzazione dell'attività stessa.

¹⁶RRN-ISMEA e CMCC, Metodologia per la stima della riduzione delle emissioni e/o dell'aumento degli assorbimenti da attività di gestione sostenibile. (Applicabile ai Distretti che abbiano aderito al Meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto agricolo-zootecnico-forestale). Dicembre 2020.



Questo può accadere, ad esempio, nel caso della gestione dei residui agricoli, o la realizzazione di nuovi impianti di frutticoltura o di rimboschimenti/imboschimenti, in cui possono generarsi delle emissioni dovute ad esempio all'asportazione della biomassa dalla pianta in seguito alle potature, o al disturbo dei suoli per la preparazione del terreno, o alla produzione in vivaio delle piantine da mettere a dimora. Tali emissioni dovrebbero essere registrate e scomutate dal bilancio finale.

Tuttavia, per semplificare i processi di contabilizzazione dei crediti si stabilisce che, per quelle attività che possono generare eventuali effetti negativi o emissioni aggiuntive durante la loro realizzazione (es. realizzazione di nuovi impianti di frutticoltura o di rimboschimenti/imboschimenti), si prevede una riduzione del 50% dei crediti utilizzabili, rispetto al quantitativo effettivamente generabile, in modo da includere in tale valore anche le eventuali perdite dirette o indirette di carbonio. Le singole attività descritte nel dettaglio nella Metodologia riportano il quantitativo totale dei crediti generabili e il quantitativo effettivamente utilizzabile (al netto della percentuale di riduzione per *leakage*).

Inoltre, l'applicazione del Meccanismo deve avvenire secondo la massima trasparenza garantendo attraverso una dichiarazione resa da parte di tutti i partecipanti (sia dalle aziende zootecniche che da tutti gli altri soggetti del mondo agricolo-forestale) che dimostrerà:

- 1) che i dati forniti per definire le emissioni zootecniche di base (cioè dello scenario emissivo che andrà poi compensato) siano reali e tali da poter permettere una corretta valutazione delle proiezioni di emissione, che non siano né più alte né più basse di quelle effettive
- 2) che il soggetto che si impegna nella realizzazione di attività sostenibili, manterrà allo *status quo* la gestione di altre eventuali aree di sua proprietà sia all'interno che all'esterno del distretto, per evitare che nel perseguire gli obiettivi previsti dall'attività di progetto in un'area si possa poi "annullare" quel beneficio peggiorando la gestione in altre aree.

4.6 Gestione del buffer per rischio di non permanenza

Nella stima della riduzione delle emissioni o dell'aumento degli assorbimenti di carbonio è necessario considerare possibili rischi connessi alla permanenza nel tempo dei crediti generabili. Nello specifico, è necessario valutare la possibilità che si verifichino eventi, di origine naturale e/o antropica (ad esempio incendi, danni causati da attacchi di insetti o altre malattie, eventi meteorici intensi che possono causare schianti di alberi, ecc.) a causa dei quali non risulti possibile mantenere nel tempo la totalità dei crediti generati.

A garanzia della permanenza nel tempo dei crediti generati, è necessario procedere con l'identificazione dei possibili rischi e la definizione di un sistema di riserva (buffer), in cui una percentuale dei crediti viene accantonata come riserva per coprire eventuali perdite. Solitamente, per la definizione del buffer, si fa riferimento ad una percentuale del 25%, che potrà poi essere oggetto di revisione a seguito di un *risk assessment*.

È prevista, infatti, una procedura di riconciliazione, ossia di revisione periodica (ad esempio ogni 3 – 5 anni) del valore attribuito alla riserva, attraverso un *risk assessment* delle singole attività realizzate che deve essere condotto dall'Ente Gestore, in modo da verificare l'effettiva validità della percentuale selezionata. Tale valutazione sarà effettuata considerando l'eventuale quantitativo di crediti effettivamente perso nel corso



del periodo considerato a seguito di eventuali danni causati da disturbi riconducibili a eventi naturali o antropici, al fine di ricalibrare periodicamente il buffer.

I crediti di riserva (buffer credits) generati annualmente da ciascuna attività devono essere depositati in un conto di riserva (pooled buffer account) e non possono essere scambiati. Essi si accumuleranno di anno in anno fino al successivo *risk assessment*.

Se si dovessero verificare delle perdite di crediti a causa di eventi catastrofici o indotti dall'uomo, il proponente del progetto deve darne informativa all'Ente Gestore, entro 60 giorni dalla scoperta dell'evento che può aver comportato una probabile perdita di crediti, compilando un apposito modulo nel quale verrà descritto l'evento e verrà riportata una stima del quantitativo dei crediti perso. L'eventuale perdita dei crediti dovrà essere anche riportata nel successivo Piano di Monitoraggio annuale e l'Ente Gestore/Cabina di Regia ne prenderà nota durante la Verifica. Se l'evento di perdita non viene riportato nel successivo Piano di Monitoraggio annuale, il progetto non risulterà più idoneo a emettere crediti.

In caso di perdita di crediti a causa di eventi catastrofici o indotti dall'uomo, i crediti di riserva verranno ritirati e cancellati per un importo equivalente alla perdita stimata dichiarata. Qualora la perdita dovesse essere maggiore dei crediti di riserva disponibili, l'intero quantitativo di crediti di riserva disponibile verrà ritirato e cancellato e la restante parte fino al raggiungimento della quantità effettivamente persa verrà ritirata e cancellata durante gli anni successivi. Se la perdita risulta essere tale da compromettere completamente il proseguimento dell'attività, il progetto non risulterà più idoneo a emettere crediti.

Nel caso in cui al termine del *risk assessment* non si rilevi alcuna perdita di crediti avvenuta nel periodo considerato, i crediti di riserva che erano stati accantonati nel conto di riserva possono essere considerati idonei al rilascio e di conseguenza potranno essere venduti (decidendo, ad esempio, se in parte o tutti, riducendo o annullando del tutto il saldo residuo dei crediti di riserva al termine del periodo di accredito del progetto). Inoltre, in funzione del numero degli eventi catastrofici eventualmente accaduti nell'intero Distretto e considerando il rischio futuro, si potrà decidere se ricalibrare la quota di crediti da destinare al buffer.

4.7 Approccio MERC

È importante sottolineare che la possibilità per le aziende zootecniche di acquistare crediti per compensare le proprie emissioni non deve rappresentare un diritto a continuare a inquinare o tantomeno a inquinare maggiormente nel perseguire la gestione ordinaria. Al contrario, il Meccanismo rappresenta uno strumento che permette alle aziende zootecniche di ridurre il proprio impatto inquinante a seguito di una pianificazione che preveda prima la riduzione e poi la compensazione delle proprie emissioni climalteranti.

A tal fine, dunque, le azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, volte alla riduzione e compensazione delle emissioni, devono essere attuate nel rispetto di una gerarchia cronologica che miri a Misurare le emissioni, Ridurre ed Evitare l'impatto climalterante e solo in ultima istanza impegnarsi a Compensare l'impatto residuale per aumentare la sostenibilità, ovvero: Misurare, Evitare, Ridurre, Compensare (MERC).



Logica MERC

M ⇒ Misurare

E ⇒ Evitare

R ⇒ Ridurre

C ⇒ Compensare

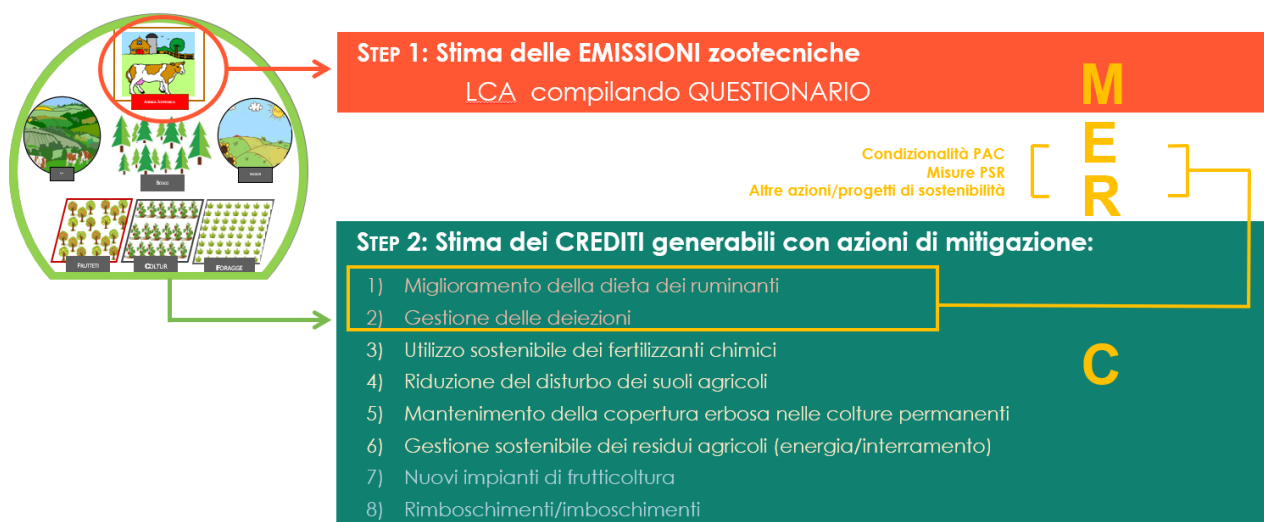
} emissioni dovute alla produzione **zootecnica**

} con azioni di mitigazione nel **comparto agroforestale nel distretto**

Pertanto, ogni azienda zootecnica che decide di compensare le proprie emissioni nel mercato volontario e diventare quindi *carbon neutral*, dovrà prima dimostrare di aver intrapreso azioni per evitare e ridurre le proprie emissioni e solo dopo potrà acquistare la quantità di crediti di sostenibilità che permetteranno di compensare completamente le emissioni residue.

Nel caso del Meccanismo, l'azienda zootecnica che aderirà dovrà dimostrare di essersi già impegnata nell'obiettivo di Ridurre ed Evitare le emissioni di gas serra, dimostrando, ad esempio, di aver aderito a misure del PSR che abbiano un obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici o di aver intrapreso altre attività virtuose che abbiano comportato una riduzione delle emissioni. Solo dopo aver dimostrato l'impegno a Ridurre ed Evitare le emissioni di gas serra, l'azienda potrà poi accedere alla Compensazione, ossia all'acquisto dei crediti.

Qualora l'azienda zootecnica non si sia precedentemente impegnata in alcuna attività di mitigazione, al fine di rispettare l'approccio MERC, dovrà necessariamente realizzare almeno una delle due attività di mitigazione che interessano la propria gestione zootecnica, tra quelle riportate nella lista al paragrafo 4.4, ossia l'Attività 1 "Miglioramento della Dieta dei ruminanti" e/o l'Attività 2 "Gestione sostenibile delle deiezioni". Solo dopo aver ridotto o evitato le emissioni dalla propria attività zootecnica attraverso queste attività di mitigazione, potrà finalmente compensare la parte residua, acquistando crediti derivanti dalle altre attività (Attività da 3 a 8).



È importante sottolineare, dunque, che le attività di gestione sostenibile aggiuntive attuate per generare crediti da scambiare nel Distretto **NON** possono essere supportate (anche parzialmente) da finanziamenti



pubblici, come ad esempio le misure dei Piani di Sviluppo Rurale¹⁷ o i contratti di filiera o qualsiasi altra forma di sostegno pubblico o privato. È necessario infatti evitare di utilizzare o sovrapporre due o più fonti di finanziamento (pubblico e/o privato) incompatibili tra loro, che comporterebbero una Doppia Remunerazione (si veda par 3.3.7).

Tuttavia, attività di gestione sostenibile attuate nel Distretto supportate da finanziamenti pubblici, come ad esempio le misure dei Piani di Sviluppo Rurale¹⁸ o i contratti di filiera o qualsiasi altra forma di sostegno pubblico o privato, possono contribuire alla logica del Meccanismo. Come precedentemente riportato, infatti, queste attività sostenibili realizzate con una qualsiasi forma di sostegno pubblico o privato possono essere utilizzate per dimostrare la volontà delle aziende zootecniche a ridurre il proprio impatto essendosi già impegnate in azioni per Evitare e Ridurre le proprie emissioni. In questo modo le aziende zootecniche dimostrano di aver già soddisfatto le fasi E ed R dell'approccio MERC e possono passare direttamente alla Compensazione (fase C dell'approccio MERC), tramite l'acquisto dei crediti.

4.8 Registro dei Crediti

Al fine di garantire la tracciabilità e l'unicità dei crediti scambiati e la credibilità del Meccanismo in generale, è necessario mettere a punto un Registro unico dei Crediti che raccolga i singoli Registri locali dei Distretti, che dovranno essere gestito autonomamente da ogni Distretto. Il registro deve essere facilmente accessibile e disponibile online.

Il Registro dei Crediti del singolo Distretto, che afferisce ad un Registro unico detenuto ufficialmente dall'Ismea, dovrà essere gestito dall'Ente Gestore, che dovrà caricare tutte le informazioni necessarie e sarà responsabile del continuo aggiornamento. Il Registro dovrà contenere due sezioni:

- Sezione delle Emissioni: che raccoglierà, per ogni singola azienda zootecnica partecipante, le informazioni relative alla quantità di emissioni GHG stimate tramite la compilazione dei questionari LCA-Life Cycle Assessment (e da ogni successivo aggiornamento periodico, es. ogni 3 o 5 anni o come diversamente stabilito – vedi par. 5.2);
- Sezione dei Crediti: che raccoglierà per ogni singolo soggetto interessato a realizzare un progetto (che comprende una o più attività tra quelle previste al par. 4.4) di riduzione delle emissioni o aumento degli assorbimenti tutte le informazioni relative ai crediti generati e scambiati.

Le funzioni del registro sono:

- Riportare per ogni progetto o azienda una mappa georeferenziata dell'area interessata;
- Registrare la baseline emissiva di ogni azienda zootecnica e dell'intero Distretto;
- Registrare i crediti generati dai singoli progetti nel Distretto;
- Assegnare un codice unico di registrazione ai crediti;
- Registrare i dati di compravendita dei crediti.

¹⁷RRN-ISMEA, "Misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Opportunità di finanziamento dello Sviluppo Rurale per le aziende zootecniche" (Dicembre 2016)
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16840>.

¹⁸RRN-ISMEA, "Misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Opportunità di finanziamento dello Sviluppo Rurale per le aziende zootecniche" (Dicembre 2016)
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16840>.



A ogni credito viene assegnato un numero seriale univoco in modo che possa essere tracciato attraverso il suo ciclo di vita nel database del Registro. Ciò ne determina la totale tracciabilità per verificare anche che non sia oggetto di doppio conteggio o doppia remunerazione.

La tracciabilità di ogni credito dovrà essere sempre ripercorribile nel database del Registro.

I crediti sono utilizzabili solo all'interno del Distretto, potendo essere ceduti mediante una vera e propria transazione commerciale che andrà riportata sul Registro.

I crediti, una volta acquistati ed assegnati all'acquirente, non sono cedibili né riutilizzabili da terzi.

Tutte le informazioni, i moduli e i documenti presentati lungo l'intero ciclo di progetto dovranno essere disponibili nel Registro per una eventuale revisione pubblica, sebbene le informazioni sensibili devono essere protette e non divulgate.

4.9 Documento di Progetto

Ogni soggetto interessato a realizzare una o più attività (tra quelle previste al par. 4.4) di riduzione delle emissioni o aumento degli assorbimenti deve presentare un Documento di Progetto o DDP (compilando degli appositi moduli; si veda Cap. 6). Esso descriverà quante e quali attività si intendono sviluppare tra quelle previste dalla lista riportata al par. 4.4. e conterrà le seguenti informazioni:

- l'inizio, la durata del progetto e il periodo di credito;
- le attività che sono incluse nel progetto (tra quelle ammissibili definite nel paragrafo 4.4);
- la georeferenziazione dei confini dell'area di progetto.

Il DDP conterrà l'indicazione e localizzazione delle aree in cui sono realizzate le attività di mitigazione, in modo da poterle facilmente individuare e raggiungere in caso di eventuali controlli in loco.

Uno stesso soggetto può proporre un progetto che prevede la realizzazione di una o più attività contemporaneamente tra quelle previste dalla lista riportata al par. 4.4, o potrà presentare più di un progetto nel tempo.

4.10 Periodo di credito e durata del progetto

Il **periodo di credito** è la durata entro la quale il progetto può emettere crediti di sostenibilità e nel quale viene garantito il monitoraggio annuale del progetto. Questo periodo è stabilito per ogni tipologia di attività di progetto (si veda documento metodologico¹⁹) ed è compreso tra un minimo di 9 anni e un massimo di 20 anni e potrà essere rinnovato al termine. Per il rinnovo del periodo di credito si dovrà presentare nuovamente tutta la documentazione necessaria.

La **durata del progetto** (o vita del progetto) è il periodo nel quale si garantisce la prosecuzione delle attività di progetto oltre al periodo di credito. La durata del progetto può coincidere o essere maggiore del periodo di credito, ma non può ovviamente essere minore.

¹⁹RRN-ISMEA e CMCC, Metodologia per la stima della riduzione delle emissioni e/o dell'aumento degli assorbimenti da attività di gestione sostenibile. (Applicabile ai Distretti che abbiano aderito al Meccanismo volontario di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche a livello di distretto agricolo-zootecnico-forestale), dicembre 2020.



4.11 Data di inizio del progetto

La data di inizio di un progetto è la data in cui vengono implementate una o più delle attività indicate nel progetto presentato. Una volta che l'Ente Gestore ha Convalidato il progetto presentato dal proponente, quest'ultimo potrà iniziare subito la realizzazione delle attività previste.

Appena terminato l'intero progetto, il proponente dovrà dichiarare all'Ente Gestore la fine dei lavori di realizzazione del progetto, e ne riceverà la Validazione (vedere Capitolo 6, per i dettagli sul ciclo di progetto).

4.12 Tempistica per l'emissione dei crediti

La contabilizzazione dell'attività inizia ufficialmente al momento della messa in pratica delle attività con la comunicazione di fine lavori. I crediti di sostenibilità possono essere venduti con cadenza annuale, a partire dalla fine del primo anno di attività dopo essere stati realmente generati, cioè trascorso esattamente 1 anno dalla data di comunicazione di fine lavori.

Tuttavia, un acquirente intenzionato a comprare i crediti non ancora generati (cioè prima della fine dell'anno) potrà impegnarsi ad acquistare i crediti carbonio derivanti dalle riduzioni di emissioni future, ma la transazione effettiva avverrà solo a fine anno.

4.13 Proprietà e utilizzo dei crediti

I singoli crediti di sostenibilità, quando generati, sono utilizzabili solo all'interno del distretto e sono cedibili mediante una vera e propria transazione commerciale che va riportata sul Registro. Tali crediti tuttavia non diventano mai di proprietà dell'acquirente, il quale infatti non potrà cederli a terzi o riutilizzarli in questo o in altri Meccanismi di scambio. L'acquirente, riconoscendo un contributo economico per l'acquisto, non diventa proprietario dei crediti ma diventa un sostenitore della realizzazione di attività di mitigazione.

4.14 Piano di monitoraggio

Al fine di verificare l'effettivo compimento della riduzione delle emissioni e dell'aumento degli assorbimenti, è necessario che i proponenti dei progetti producano, a cadenza annuale a partire dalla fine del primo anno e fino alla fine del progetto, un Piano di Monitoraggio che verifichi nel tempo la quantità di carbonio sequestrata o l'emissione evitata *ex post*. Tale piano di monitoraggio sarà effettuato con le modalità e le cadenze individuate per ogni singola attività (si vedano le descrizioni delle specifiche attività nella Metodologia).

All'interno del Piano di Monitoraggio annuale dovrà anche essere riportata l'eventuale perdita dei crediti avvenuta nell'anno a causa di eventi catastrofici o indotti dall'uomo.

4.15 Controlli in loco a campione

Per garantire la massima trasparenza e credibilità, l'effettiva, reale e corretta realizzazione dell'attività deve essere verificata mediante dei controlli in loco effettuati da parte dell'Ente Gestore.

L'Ente Gestore eseguirà controlli a campione secondo un approccio multi-sito utilizzato in certificazioni dei sistemi di gestione ambientale il cui scopo sarà quello di verificare la reale e corretta realizzazione dell'attività su un numero statisticamente significativo di progetti. L'approccio multi-sito stabilisce il numero



di controlli a campioni calcolando la radice quadrata del numero dei progetti approssimandola per eccesso al numero intero superiore.

In caso di presenza di non conformità di una o più aziende campionate in fase di controllo, l'Ente Gestore, sollecita a mettersi in regola.

4.16 Deviazioni metodologiche

I progetti NON potranno discostarsi da criteri e procedure stabilite nella Metodologia.

4.17 Periodo di commento pubblico

Tutti i progetti presentati dovranno essere consultabili e facilmente accessibili pubblicamente e sono soggetti a un periodo di commento pubblico di 30 giorni. Gli eventuali commenti dovranno essere inviati all'Ente Gestore fornendo tutti i recapiti necessari all'identificazione. Alla fine del periodo di commento pubblico di 30 giorni, tutti i commenti verranno esaminati dall'Ente Gestore ed eventualmente dal proponente del progetto, che dovranno tentare di risolvere amichevolmente tutti i reclami fornendo una risposta scritta o, in alternativa, dare informativa all'ISMEA per eventuali modifiche o soluzioni alternative. In estrema ratio, eventuali reclami non risolti verranno gestiti attraverso la mediazione di una terza parte neutrale mediante: a) arbitrato, nella misura consentita dalle leggi della giurisdizione pertinente b) tribunali competenti nella giurisdizione pertinente.

5 Ciclo di realizzazione del Meccanismo

Questo capitolo definisce i requisiti minimi di partecipazione al Meccanismo e, in particolare, i requisiti minimi che vanno rispettati da tutte le parti coinvolte nel progetto.

Al fine di poter attivare il processo di produzione, vendita e acquisto dei crediti, i soggetti che intendono aderire al Meccanismo di Distretto devono preparare documenti specifici e sottoporli all'approvazione da parte dell'Ente Gestore che funge da Cabina di Regia. Attraverso la verifica dei requisiti si potranno accogliere o respingere le domande di partecipazione presentate dai diversi attori. Le domande saranno accolte solo se il soggetto è in regola rispetto ai requisiti minimi. Tutte le procedure saranno gestite mediante la piattaforma online, tramite la sezione specifica che sarà attivata per il Distretto costituito e gestita dalla Cabina di Regia, dove sarà resa disponibile anche la modulistica citata nel presente capitolo.

I progetti di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche che si realizzano nell'ambito del Meccanismo, devono soddisfare determinati requisiti generali al fine di garantire la validità. Di seguito sono elencati i principali requisiti generali.

- Le riduzioni delle emissioni derivanti da progetti o attività ritenute ammissibili devono compensare emissioni del settore zootecnico distrettuale nell'ambito dello standard in oggetto;
- La realizzazione di attività di riduzione delle emissioni e/o assorbimento del carbonio devono avvenire nell'immediata prossimità della fonte emissiva zootecnica che si vuole compensare, e cioè nell'ambito dello stesso distretto;
- I progetti di riduzione delle emissioni e/o assorbimento del carbonio realizzati all'interno del Meccanismo devono applicare metodologie ammissibili. Per ciascuna delle attività che è possibile



realizzare (vedi par. 4.4) si deve far riferimento alle descrizioni metodologiche riportate nella Metodologia. Le metodologie devono essere applicate integralmente;

- L'implementazione delle attività dei progetti di riduzione e assorbimento realizzati all'interno del Meccanismo non devono comportare la violazione di alcuna legge;
- Qualora dovessero cambiassero i metodi, le metodologie, gli approcci e i requisiti relativi alle singole attività, i progetti registrati non devono aderire ai nuovi requisiti per il resto dei periodi di accredito dei progetti (vale a dire, tali progetti rimangono idonei a emettere crediti fino alla fine del periodo di accredito dei progetti). I nuovi requisiti devono essere rispettati al rinnovo del periodo di accredito del progetto.

5.1 Regole per l'Ente Gestore

I distretti che intendono aderire al Meccanismo devono necessariamente avere il supporto di un Ente Gestore che istituirà una da Cabina di Regia del Distretto, della quale devono necessariamente far parte rappresentanti di una istituzione pubblica locale (es. Regione, Comune, Unione di Comuni, etc.).

Una volta definita la Cabina di Regia, il Distretto potrà costituirsi mediante compilazione e sottoscrizione da parte degli stakeholders interessati di un modulo (Modulo A1) attestante l'adesione al meccanismo, di cui sarà data comunicazione all'ISMEA ai fini dell'attivazione della sezione specifica del Registro sulla piattaforma online. In tale modulo, sarà dichiarato infatti il forte interesse da parte degli stakeholder per il settore zootecnico e agro-forestale a partecipare al Meccanismo.

Il Distretto, inoltre, dovrà condurre una consultazione con le parti locali interessate in modo da informare sulle finalità e opportunità del Meccanismo e massimizzare la partecipazione. Compilando e sottoscrivendo il Modulo A1 e i suoi allegati, l'Ente Gestore del Distretto dimostrerà l'attuazione del processo partecipativo di confronto con gli stakeholder locali di interesse per il settore zootecnico e agro-forestale e di aver rilevato un forte interesse da parte degli stakeholder coinvolti. Pertanto, negli allegati del Modulo A1, il Distretto nella veste di Cabina di Regia dovrà fornire informazioni relative a:

- 1) I processi utilizzati per identificare le parti locali interessate all'attuazione del Meccanismo e un elenco dei potenziali stakeholder e dei possibili attori coinvolti;
- 2) Descrizione del contesto produttivo, economico, sociale e culturale all'interno del Distretto in cui sono coinvolti i diversi stakeholder locali;
- 3) I benefici previsti per il territorio e per le parti interessate, compreso l'aumento del benessere ed i cambiamenti nei servizi ecosistemici identificati come importanti per gli stakeholder locali.

La Cabina di Regia avrà il compito di gestire il ciclo di realizzazione del meccanismo all'interno del distretto, nonché la gestione del Registro, detenuto insieme a quelli degli altri Distretti, su piattaforma informatica, che è supervisionata dall'ISMEA.

Ogni distretto che si costituisce avrà una propria area riservata su piattaforma informatica, che è supervisionata dall'ISMEA, con accesso regolato da credenziali, per singolo partecipante, e avrà una propria sezione con mappatura del distretto, l'elenco dei progetti in essere e la mappatura delle aree dei progetti, una sezione per il calcolo dell'impatto emissivo della singola azienda zootecnica partecipante e della baseline emissiva del distretto, nonché l'accesso alla propria sezione del Registro. Inoltre, ogni distretto avrà nella propria area riservata la propria modulistica e l'archivio per la documentazione. L'ISMEA ha la supervisione della piattaforma e potrà accedere e verificare il corretto funzionamento della gestione. La Cabina di Regia



avrà il compito di gestire l'attuazione del Meccanismo nel Distretto, garantendone il corretto funzionamento. Pertanto, la Cabina di Regia dovrà riunirsi periodicamente (ad esempio una volta ogni 3 o 6 mesi) per valutare lo stato di avanzamento in generale del meccanismo e per effettuare le convalide, le validazioni, le verifiche e le registrazioni dei crediti e delle transazioni relative a tutte le richieste ricevute dopo l'ultima assemblea/riunione. Inoltre, la Cabina di Regia dovrà agire in coordinamento e sotto la supervisione dell'ISMEA, con la quale dovrà interfacciarsi periodicamente (ad esempio 1 o 2 volte all'anno e/o quando sia necessario) riportando lo stato di avanzamento delle attività nel Distretto.

L'Ente Gestore, basandosi sui principi elencati al par. 3.3 e sul rispetto dei criteri di eleggibilità, dovrà decidere se accogliere o non accogliere la domanda di iscrizione di aspiranti venditori e acquirenti.

BASELINE EMISSIVA

L'Ente Gestore dovrà supervisionare le aziende zootecniche nella compilazione del questionario on-line per il calcolo delle emissioni aziendali, convalidando la baseline emissiva di ogni singola azienda e quantificando i crediti da acquistare per raggiungere la *Carbon Neutrality*, sottoscrivendo il Modulo A2.1 che si compilerà in automatico dal portale.

Quando tutte le aziende aderenti al meccanismo avranno compilato il questionario on-line, l'Ente Gestore del Distretto potrà calcolare la baseline emissiva del Distretto e generare il Modulo A2.

Qualora altre aziende zootecniche presenti nel Distretto aderiscano in seguito al Meccanismo, l'Ente Gestore valuterà l'accoglimento della Domanda ed aggiornerà il calcolo della baseline emissiva del Distretto, aggiornando il Modulo A2.

L'Ente Gestore, dovrà raccogliere e gestire, tutta la documentazione fornita dai soggetti che intendono generare crediti di sostenibilità, seguendo tutte le Fasi dello Step B del Ciclo di progetto (si veda par. 5.4).

CONVALIDA

L'Ente Gestore, esaminerà la domanda di partecipazione e il DDP completo di tutti gli allegati previsti e, se conformi e completi in tutte le parti, convaliderà il progetto (compilando il Modulo A3) che potrà dunque iniziare ad essere realizzato.

VALIDAZIONE

Una volta realizzato l'intero progetto, l'Ente Gestore controllerà (al più presto e comunque entro il tempo massimo di 1 anno) la documentazione ricevuta e validerà eventualmente il progetto (compilando il Modulo A4), validando anche la quantità di crediti generabili, al netto della quota di *buffer*.

REGISTRAZIONE ED EMISSIONE DEI CREDITI

L'Ente Gestore si occuperà della registrazione dei progetti e dei crediti generati, venduti e acquistati, riportando ogni passaggio nel Registro ufficiale della cui gestione sarà responsabile, in modo tale che siano ritirati i crediti venduti e censiti i crediti generati in attesa di vendita.

VERIFICA

L'Ente Gestore verificherà per ogni progetto il Piano di Monitoraggio presentato a cadenza annuale, compresa l'eventuale perdita dei crediti avvenuta per cause naturali o antropiche, e rilascerà il rapporto di verifica (compilando il Modulo A5).



RISK ASSESSMENT

L'ente Gestore effettuerà periodicamente (ad esempio ogni 3 – 5 anni) un "Risk Assessment" (seguendo il Modulo A8) delle singole attività realizzate in modo da valutare l'eventuale quantitativo di crediti effettivamente perso nel corso del periodo considerato a seguito di eventuali danni causati da disturbi riconducibili a eventi naturali o antropici, al fine di ricalibrare periodicamente il buffer.

CONTROLLI A CAMPIONE

L'Ente Gestore ha l'obbligo di effettuare **controlli a campione** su vari progetti secondo le modalità stabilite nel par. 4.15, per verificare l'effettivo rispetto dei requisiti. La modalità di selezione del campione dovrà essere trasparente e chiaramente descritta compilando il Modulo A6, che dovrà essere seguito dal verbale di controllo redatto secondo il Modulo A7.

5.2 Regole per i Venditori

I soggetti che vorranno generare crediti di sostenibilità attraverso la partecipazione all'iniziativa di ISMEA dovranno necessariamente fare domanda e presentare un Documento di Progetto (compilando degli appositi moduli – Modulo B1 e Modulo B2; si veda Cap. 6) nel quale saranno specificate le seguenti informazioni minime:

- l'inizio, la durata del progetto e il periodo di credito;
- le attività che sono incluse nel progetto (tra quelle ammissibili definite nel paragrafo 4.4);
- la georeferenziazione dei confini dell'area di progetto.

Compilando il modulo di adesione, il soggetto aspirante venditore effettua una sottoscrizione delle regole e dei principi basilari del Meccanismo e di conseguenza dovrà attenersi alle procedure standardizzate per la generazione e il calcolo dei crediti di sostenibilità.

Una volta ricevuta da parte dell'Ente Gestore la convalida del progetto presentato, l'aspirante venditore potrà procedere con la realizzazione del progetto, con l'obbligo di comunicare all'Ente Gestore la fine dei lavori di realizzazione del progetto, compilando il Modulo B3 e allegando tutta la documentazione necessaria. Il progetto realizzato e i crediti generati (al netto del buffer) vengono validati e registrati dall'Ente Gestore potranno essere effettivamente venduti annualmente a partire dalla fine del primo anno di attività, cioè trascorso esattamente 1 anno dalla data di comunicazione di fine lavori.

Se lo stesso proponente vuole aggiungere nuove attività dovrà presentare un nuovo progetto a se stante.

I venditori dovranno fornire, a cadenza annuale a partire dalla fine del primo anno, un rapporto di monitoraggio compilando ogni anno il Piano di Monitoraggio (Modulo B4), in cui vengono indicate e descritte puntualmente le pratiche messe in opera al fine di ridurre le emissioni o aumentare gli assorbimenti, fornendo tutte le informazioni richieste necessarie a verificare e monitorare che la riduzione delle emissioni o l'assorbimento del carbonio stiano effettivamente proseguendo nella modalità prevista.

Nel caso di accadimento di eventi naturali (tra cui incendi, attacchi parassitari, eventi climatici estremi, alluvioni, ecc.) o danni antropici (taglio anticipato del bosco, rimozione dell'impianto, cambio coltura, cambio attività, ecc.) che possono compromettere e ridurre la potenzialità di fissare carbonio delle attività individuate o addirittura invertire il senso da un assorbimento ad un'emissione di carbonio, il proponente del progetto dovrà provvedere ad informare l'Ente Gestore entro 60 giorni dalla scoperta dell'evento che



può aver comportato una probabile perdita di crediti, compilando il Modulo B4.1 nel quale verrà descritto l'evento e verrà riportata una stima del quantitativo dei crediti persi.

L'eventuale perdita dei crediti avvenuta nell'anno a causa di eventi catastrofici o indotti dall'uomo dovrà anche essere riportata all'interno del Piano di Monitoraggio annuale. Se l'evento di perdita non viene riportato nel Piano di Monitoraggio annuale, il progetto non risulterà più idoneo a emettere crediti.

Infine, il venditore si dovrà rendere disponibile ad incontrare l'Ente Gestore e fornire tutta la documentazione richiesta in caso di controllo in loco a campione.

5.3 Regole per gli Acquirenti

I soggetti che vorranno acquistare crediti di sostenibilità attraverso la partecipazione al Distretto dovranno obbligatoriamente presentare la richiesta di adesione al Meccanismo compilando il Modulo C1, nel quale vengono anche specificate le azioni che il soggetto ha già messo in atto per ridurre ed evitare emissioni climalteranti (secondo l'approccio MERC) e con il quale si impegnerà a quantificare le proprie emissioni attraverso la compilazione di un questionario disponibile su piattaforma online che permetterà una stima LCA. Questo include:

- 1) la disponibilità a fornire le informazioni per la quantificazione delle proprie emissioni attraverso LCA compilando un questionario disponibile su piattaforma online (si veda paragrafo 5.3), in modo da poter delineare una baseline delle emissioni zootecniche del distretto;
- 2) la dimostrazione di essersi impegnato o di volersi impegnare in azioni finalizzate a ridurre ed evitare le proprie emissioni;
- 3) la volontà di impegnarsi nel sostenere azioni di compensazione delle emissioni residue realizzate presso la propria azienda o nel settore agro-forestale del proprio distretto, impegnandosi ad acquistare i crediti di carbonio necessari a compensare le proprie emissioni.

Una volta stimato l'impatto dell'azienda zootecnica in termini di emissioni GHG (convalidato da parte dell'Ente Gestore), la possibilità di acquistare crediti sarà commisurata all'entità del proprio impatto con la finalità di azzerare completamente l'impatto e diventare *carbon neutral*.

Il potenziale acquirente dovrà a questo punto formalizzare l'impegno ad acquistare i crediti per compensare le proprie emissioni compilando il Modulo C2.

I crediti di sostenibilità possono essere messi in vendita a cadenza annuale partire dalla fine del primo anno di attività dopo essere stati realmente generati, cioè trascorso esattamente 1 anno dalla data di comunicazione di fine lavori di realizzazione delle attività di mitigazione. Tuttavia, un acquirente intenzionato a comprare i crediti non ancora generati (cioè prima della fine dell'anno) potrà impegnarsi ad acquistare i crediti carbonio derivanti dalle riduzioni di emissioni future, ma la transazione effettiva potrà avvenire solo a fine anno.

L'azienda zootecnica dovrà riesaminare la linea di base delle proprie emissioni attraverso LCA compilando un questionario disponibile su piattaforma online (si veda paragrafo 6.3) con un aggiornamento periodico (es. ogni 3 o 5 anni o come diversamente stabilito) e farla validare alla verifica successiva. Per tale rivalutazione della linea di base bisognerà:

- Identificare e analizzare eventuali variazioni nel sistema produttivo zootecnico aziendale che possono aver determinato un cambiamento nella linea base delle emissioni;



- Applicare l'ultima versione approvata della Metodologia.

5.4 Partecipazione ad altri programmi

Un progetto non può essere registrato sotto un altro programma o iniziativa, oltre a quella in oggetto, di riduzione delle emissioni GHG in quanto il proponente non potrà emettere crediti carbonio per la stessa riduzione o rimozione delle emissioni di GHG nell'ambito dei due programmi. In questo modo viene evitato il doppio conteggio della stessa unità di carbonio fissata. Per superare questo problema lo standard in oggetto svilupperà uno specifico registro per tracciare i crediti venduti e ritirarli e cancellarli a transazione ultimata.

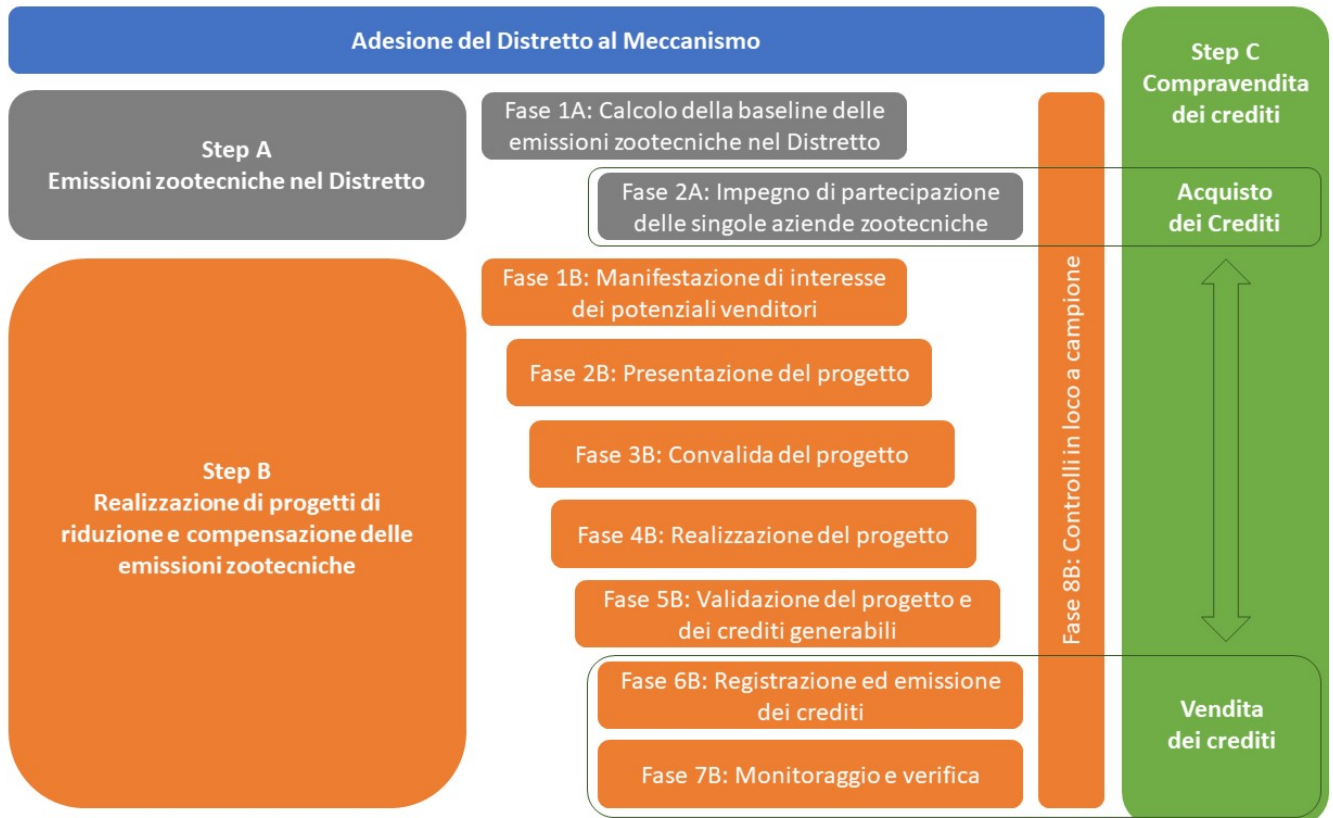
I proponenti del progetto devono dichiarare che le riduzioni o le rimozioni delle emissioni del progetto NON sono utilizzate anche nell'ambito di programmi di scambio di quote di emissione, di altri meccanismi che includono il commercio di quote di GHG o di altre forme di credito ambientale.



6 Come sviluppare un progetto

6.1 Il ciclo di realizzazione del Meccanismo volontario

Al fine di rendere attuativo il Meccanismo volontario in un determinato distretto e verificare che un progetto generi crediti e che questi vengano correttamente scambiati tra i soggetti interessati, è necessario seguire tutti i passaggi riportati nei successivi paragrafi e riassunti nello schema sottostante.



6.2 Adesione del Distretto al Meccanismo

Qualunque Distretto agricolo-zootecnico-forestale sul territorio nazionale che risponda alla definizione riportata al paragrafo 3.1 può aderire al Meccanismo volontario. Per poter aderire, il Distretto dovrà presentare compilare, come specificato nel par. 6.2, un modulo di adesione (Modulo A1), dichiarando il forte interesse da parte degli stakeholder per il settore zootecnico e agro-forestale a partecipare al Meccanismo. Pertanto il Modulo A1 dovrà essere sottoscritto anche dagli stakeholder.

6.3 Step A – Emissioni zootecniche e partecipazione delle aziende nel Distretto

La gran parte delle aziende zootecniche presenti nel distretto dovrà aderire al Meccanismo e fornire le informazioni per la quantificazione delle proprie le proprie emissioni attraverso LCA compilando un questionario disponibile su piattaforma online, in modo da poter delineare una baseline delle emissioni zootecniche del distretto. Successivamente dovrà dichiarare la propria disponibilità ad acquistare i crediti per compensare le proprie emissioni.



6.3.1 Fase 1A: Calcolo della baseline delle emissioni zootecniche nel distretto

Le aziende zootecniche aderenti al Distretto dovranno presentare la richiesta di adesione al Meccanismo nel Distretto, compilando il Modulo C1, e di mostrare di essersi impegnate (Approccio MERC) o di volersi impegnare in azioni finalizzate a ridurre ed evitare le proprie emissioni e dichiarare la volontà di impegnarsi nel sostenere azioni di compensazione delle emissioni residue realizzate presso la propria azienda o nel settore agro-forestale del proprio distretto, attraverso l'acquisto di crediti.

Le aziende zootecniche aderenti al Distretto che hanno presentato richiesta di adesione al Meccanismo nel Distretto compilando il Modulo C1 riceveranno le credenziali di accesso alla piattaforma sul quale dovranno compilare il questionario per la quantificazione delle proprie le proprie emissioni attraverso LCA e fornire la documentazione necessaria.

Lo Step 1 si dichiara concluso quando tutte le aziende aderenti al meccanismo avranno compilato il questionario online e l'Ente Gestore del Distretto potrà calcolare la baseline emissiva del Distretto e compilare il Modulo A2.

Qualora altre aziende zootecniche presenti nel Distretto vogliano aderire in seguito al Meccanismo (anche nel caso di nuove aziende, costituite dopo l'avvio delle attività del Distretto), queste potranno fare richiesta di Partecipazione (compilando Modulo C1). L'Ente Gestore valuterà l'accoglimento della Domanda ed aggiornerà il calcolo della baseline emissiva del Distretto.

6.3.2 Fase 2A: Impegno di partecipazione delle singole aziende zootecniche

Per ogni singola azienda che avrà compilato il questionario per la quantificazione delle proprie le proprie emissioni attraverso LCA compilando un questionario disponibile su piattaforma online, l'Ente Gestore convaliderà la baseline emissiva della singola azienda e quantificherà i crediti da acquistare per raggiungere la *Carbon Neutrality*, sottoscrivendo il Modulo A2.1 che si compilerà in automatico dal portale.

A questo punto la singola azienda zootecnica, potrà inoltrare la propria richiesta di acquisto dei Crediti sottoscrivendo l'impegno ad acquistare i crediti per compensare le proprie emissioni, compilando il Modulo C2.

6.4 STEP B – Realizzazione di progetti di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche

Una volta terminata la Fase 1A, potrà iniziare la realizzazione di progetti di riduzione e compensazione delle emissioni zootecniche, che dovrà avvenire secondo le Fasi di seguito riportate.

6.4.1 Fase 1B: Manifestazione di interesse dei potenziali venditori

I soggetti che vorranno generare crediti di sostenibilità attraverso la partecipazione al Meccanismo dovranno presentare domanda all'Ente Gestore del proprio Distretto attraverso il Modulo B1, nel quale dovranno indicare le attività che intendono sviluppare tra quelle previste dalla lista riportata al par. 4.4.



6.4.2 Fase 2B: Descrizione del progetto

Unitamente al Modulo B1, i soggetti interessati a generare crediti devono compilare il Documento di Progetto o DDP (Modulo B2) in tutte le sue parti. Esso descriverà quante e quali attività si intendono sviluppare tra quelle previste dalla lista riportata al par. 4.4.

Uno stesso soggetto può proporre un progetto che prevede la realizzazione di una o più attività contemporaneamente tra quelle previste dalla lista riportata al par. 4.4.

La sottoscrizione del DDP comporterà l'accettazione dei fattori e delle metodologie previste per il calcolo di ciascuna attività (tra quelle previste dalla Metodologia) e dimostra pertanto il pieno rispetto di tutti i requisiti previsti da questo Standard.

6.4.3 Fase 3B: Convalida del progetto

L'Ente Gestore del Distretto esaminerà la domanda di partecipazione e il DDP completo di tutti gli allegati previsti e, se conformi e completi in tutte le parti, convaliderà il progetto (compilando il Modulo A3) che potrà essere subito realizzato.

La convalida di progetto dovrà essere caricata online sulla piattaforma e dovrà essere notificata (ad esempio via Posta Elettronica Certificata-PEC) al proponente.

6.4.4 Fase 4B: Realizzazione del progetto

Una volta convalidato il progetto, il proponente potrà iniziare subito la realizzazione delle attività previste e dovrà completarle entro 18 mesi. Eventuali ritardi nella conclusione delle attività dovranno essere adeguatamente motivati presentando una richiesta di proroga.

Sarà cura e responsabilità del proponente verificare e rispettare gli obblighi e le condizioni previsti dalla legge per la realizzazione delle attività negli specifici luoghi (es. richiesta di autorizzazioni specifiche agli uffici competenti, rispetto del vincolo idrogeologico e paesaggistico o altri vincoli, proprietà di eventuali diritti di impianto, comunicazione catastale del cambio di destinazione d'uso, ecc.).

Appena terminato l'intero progetto, il proponente dovrà dichiarare all'Ente Gestore la fine dei lavori di realizzazione del progetto, compilando il Modulo B.3, allegando tutta la documentazione necessaria.

6.4.5 Fase 5B: Validazione del progetto e dei crediti generabili

L'Ente Gestore controllerà la documentazione ricevuta (al più presto e comunque entro il limite massimo di 1 anno) e validerà eventualmente il progetto, insieme anche alla quantità di crediti generabili, al netto della quota di *buffer* calcolata come riportato nel par. 4.6.

La validazione da parte dell'Ente Gestore avviene alla prima riunione dell'Ente Gestore successiva alla comunicazione della fine dei lavori, compilando e caricando online sulla piattaforma il Modulo A4 e notificandolo al proponente (ad esempio via PEC).

6.4.6 Fase 6B: Registrazione ed emissione dei crediti

I potenziali crediti vendibili verranno registrati ufficialmente da parte dell'Ente Gestore nel Registro dei Crediti, al netto della quota di *buffer* calcolata come riportato nel par. 4.6.



I crediti potranno essere effettivamente venduti annualmente a partire dalla fine del primo anno di attività, cioè trascorso esattamente 1 anno dalla data di comunicazione di fine lavori.

6.4.7 Fase 7B: Monitoraggio e Verifica

Una volta che il progetto diventa operativo, i proponenti del progetto devono fornire, a cadenza annuale a partire dalla fine del primo anno, un rapporto di monitoraggio compilando ogni anno il Piano di Monitoraggio (Modulo B4) e fornendo tutte le informazioni richieste necessarie a verificare e monitorare che la riduzione delle emissioni o l'assorbimento del carbonio stiano effettivamente proseguendo nella modalità prevista.

All'interno del Piano di Monitoraggio annuale dovrà anche essere riportata l'eventuale perdita dei crediti avvenuta nell'anno a causa di eventi catastrofici o indotti dall'uomo, per la quale il proponente del progetto avrà già provveduto ad informare l'Ente Gestore entro 60 giorni dalla scoperta dell'evento che può aver comportato una probabile perdita di crediti, compilando il Modulo B4.1 nel quale verrà descritto l'evento e verrà riportata una stima del quantitativo dei crediti persi. Se l'evento di perdita non viene riportato nel Piano di Monitoraggio annuale, il progetto non risulterà più idoneo a emettere crediti.

L'Ente Gestore verificherà la documentazione presentata e prenderà nota dell'eventuale perdita dei crediti avvenuta e rilascerà il rapporto di verifica (compilando il Modulo A5).

L'ente Gestore effettuerà periodicamente (ad esempio ogni 3 – 5 anni) un "Risk Assessment" delle singole attività realizzate (Modulo A8), in modo da valutare l'eventuale quantitativo di crediti effettivamente perso nel corso del periodo considerato a seguito di eventuali danni causati da disturbi riconducibili a eventi naturali o antropici, al fine di ricalibrare periodicamente il buffer.

In caso di perdita di crediti a causa di eventi catastrofici o indotti dall'uomo, i crediti di riserva verranno ritirati e cancellati per un importo equivalente alla perdita stimata dichiarata. Qualora la perdita dovesse essere maggiore dei crediti di riserva disponibili, l'intero quantitativo di crediti di riserva disponibile verrà ritirato e cancellato e la restante parte fino al raggiungimento della quantità effettivamente persa verrà ritirata e cancellata durante gli anni successivi. Se la perdita risulta essere tale da compromettere completamente il proseguimento dell'attività, il progetto non risulterà più idoneo a emettere crediti.

Nel caso in cui al termine del "Risk Assessment" non si rilevi alcuna perdita di crediti avvenuta nel periodo considerato, i crediti di riserva che erano stati accantonati nel conto di riserva possono essere considerati idonei al rilascio e di conseguenza potranno essere venduti (decidendo, ad esempio, se in parte o tutti, riducendo o annullando del tutto il saldo residuo dei crediti di riserva al termine del periodo di accredito del progetto). Inoltre, in funzione del numero degli eventi catastrofici eventualmente accaduti nell'intero Distretto e considerando il rischio futuro, si potrà decidere se ricalibrare la quota di crediti da destinare al buffer.

6.4.8 Fase 8B: Controlli in loco a campione

L'ente Gestore effettuerà dei controlli in loco a campione secondo le modalità descritte nel par.4.14, compilando il Modulo A6 e notificandolo all'interessato, e rilascerà il rapporto del controllo in loco a campione (Modulo A7).



6.5 STEP C: Compravendita dei crediti

La compravendita dei crediti può avvenire solo se ci sono aziende zootecniche che hanno fatto richiesta di acquisto dei crediti (compilando il Modulo C2 e completando la Fase 2A) e soggetti che hanno realizzato progetti di riduzione delle emissioni o aumento degli assorbimenti che hanno già comportato l'emissione dei crediti (completando la Fase 6B per il primo anno o la Fase 7B per gli anni successivi).

Se sussistono entrambe le condizioni sopra riportate, si potrà procedere alla compravendita, che potrà avvenire secondo due opzioni differenti.

La prima opzione prevede l'istituzione di un Fondo, gestito dall'Ente Gestore del Distretto, in cui le aziende zootecniche che hanno fatto richiesta di acquisto dei crediti (compilando il Modulo C2 e completando la Fase 2A) versano una quota di denaro pari alla quantità di crediti che ciascuna di esse dovrà acquistare per compensare totalmente le proprie emissioni. L'Ente Gestore del Distretto provvederà a gestire il Fondo trasferendo di volta in volta il denaro ai soggetti che hanno realizzato le attività e generato i crediti.

La seconda opzione prevede una trattativa privata tra acquirente e compratore controllata dall'Ente gestore che fornisce un modello di contratto che le parti dovranno rispettare.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

